

Viaggi Paralleli

SILVANO RUBINO



Viaggi Paralleli

SILVANO RUBINO

*Nell'ambito della mostra/ as part of the exhibition Modern Argonauts - Georgian Crossroads,
commissioner Shalva Khakhanashvili, curators Shalva Khakhanashvili and Nino Metreveli
Padiglione della Georgia/ Georgian Pavilion, 61ª Esposizione Internazionale d'Arte, La Biennale di Venezia
Palazzo Querini Dorsoduro 2691
9.05.2026 – 22.11.2026*

Presentazione/Presentation
Shalva Khakhanashvili

Testi/Texts
Antonio Arévalo
Francesca Brandes
Ernesto Francalanci
Silvano Rubino

Progetto grafico/Graphic design
Izabel Portugal

Ringraziamenti particolari/Special thanks
Shalva Khakhanashvili
Luca Berta
Francesca Giubilei
Giulia Mentasti

Ringraziamenti/Acknowledgements
Christian Bührlé
Laura Cocco
Izabel Portugal
Luca Tarantino
Cristina Tonini

Produzione opere/production of works
Modellazione 3D esecutiva/executive 3D modeling: Giulia Mentasti, Filippo Florian (per *The bed*)
Stampa/print: Laboratorio Fotografico Unimaginable, Milano



Viaggi Paralleli

SILVANO RUBINO



Venetian Showcase by Silvano Rubino

Shalva Khakhanashvili

Il Padiglione Georgiano alla Biennale d’Arte di Venezia del 2026 presenta il progetto multidisciplinare internazionale **Modern Argonauts**, a partire da un **Crocevia Georgiano** odierno – punto d’incontro tra Asia, Europa e Africa. Come i mitici e immaginari viaggiatori del passato, gli artisti di oggi, **Modern Argonauts**, veri investigatori del presente, navigano le correnti mutevoli della cultura, delle rotte commerciali, degli oleodotti, della geopolitica e delle tecnologie. Il progetto **Modern Argonauts**, radicato nelle profonde associazioni mitico-storiche della Georgia con gli Argonauti e il Vello d’Oro, ridefinisce il viaggio non come nostalgico ritorno alle origini, ma come peregrinazione viva e continua, fatta di scambi e metamorfosi.

Questa premessa curatoriale si ispira alla millenaria storia della Georgia come confluenza di rotte commerciali, dove arte, lingua e cultura sono circolate come merci, simboli e idee. In questo senso, la Georgia non è una mera espressione geografica, ma rappresenta un valore simbolico, ovvero un **Crocevia Georgiano** dei nostri giorni, dove il mito antico incontra le urgenti domande del presente.

Come un antico **Caravanserraglio**, la tradizionale locanda che ospitava mercanti e viandanti lungo le antiche rotte commerciali, il **Padiglione Georgiano** accoglie artisti georgiani e internazionali in un dialogo fecondo, per scambiarsi storie, arricchirsi reciprocamente e perpetuare la moderna **Via della Seta**, per nave, treno, aereo o bicicletta.

La mostra accoglie artisti georgiani e internazionali in uno scambio aperto e interdisciplinare. Piuttosto che affermare un’identità nazionale univoca, **il Padiglione** configura la Georgia come Soglia – spazio interstiziale di incontri e di prospettive future. Sono presenti artisti dalla Georgia, dalla Francia, dalla

Polonia, dal Venezuela, e dal paese ospitante, due artisti italiani emblematici, dalle forti posizioni artistiche, concettuali e umane: il genovese Mauro Marcenaro e il veneziano Silvano Rubino.

Genova e Venezia: due grandi città marinare che hanno giocato un ruolo importante nella storia europea.

Silvano Rubino osserva il mondo da Venezia, la città da cui in passato salpavano navi mercantili e militari verso est e ovest. Portavano oggetti esotici e stranieri, seta e altri tessuti preziosi, spezie e soprattutto le ultime notizie dai quattro angoli del mondo.

Silvano Rubino, artista multidisciplinare, come in passato, indaga il mondo esterno attraverso opere che intrecciano filosofia e visioni personali in cui lo spettatore oscilla tra realtà e mito, fino alla loro fusione armonica, in un magico caleidoscopio. Una sorta di rappresentazione veneziana di ampio respiro sul mondo esterno.

Shalva Khakhanashvili

Commissioner and curator of Georgian Pavilion
61st International Art Exhibition – La Biennale di Venezia

Venetian Showcase by Silvano Rubino

Shalva Khakhanashvili

The Georgian Pavilion at the 2026 Venice Biennale launches its multidisciplinary international project, **Modern Argonauts** from a modern-day **Georgian Crossroads** - a meeting point of worlds between Asia, Europe, and Africa. Like the historic and imaginary mythical voyagers, today’s artists like nowadays investigators, **Modern Argonauts** navigate shifting currents of culture, trade routes, pipelines, geo-politics, and technology. Rooted in Georgia’s deep mytho-historical associations with the Argonauts and the Golden Fleece, **Modern Argonauts** reframes the journey not as a nostalgic return to origins, but as a living, ongoing voyage through exchange and transformation.

This curatorial premise takes its point of departure from Georgia’s long history as a confluence of trade routes - a place where art, language, and culture have circulated as goods, symbols, and ideas. In this sense, Georgia’s position is not merely geographic but symbolic: a modern-day **Georgian Crossroads** where ancient myth meets the urgent questions of the present.

Like an ancient **Caravansaraï**, the traditional roadside inn that once welcomed merchants and travelers along ancient trade routes, The **Georgian Pavilion** welcomes international and Georgian artists to meet, to dialogue, to exchange, to enrich each other with new stories and continue the **Modern Silk Road**, by boat, by train, by plain or bicycle.

The exhibition assembles Georgian and international artists in an open, cross-disciplinary exchange. Rather than asserting a singular national identity, **The Pavilion** stages Georgia as a Threshold - an interstitial space of encounters and future perspectives. There are artists coming from Georgia, but also from France, Poland, Venezuela and host country, Italy, with two emblematic

artists, with their strong artistic, conceptual and human positions, Genovese Mauro Marcenaro and Venetian Silvano Rubino.

Genova and Venezia, 2 great maritime cities that played an important role in European history.

Silvano Rubino observes the world from Venice, the city from which in the past seafaring merchant and military ships sailed east and west. They brought exotic and foreign items, silk and other precious fabrics, spices, and most importantly, the latest news from the four corners of the world.

Silvano Rubino, like in the past, the multidisciplinary artist closely observes the outside world through his works, which combine both philosophical and visually very interesting compositions, the viewer is confused about where reality begins and where myth intervene, until in the end they blend harmoniously, and we are presented with a magical kaleidoscope. A kind of Venetian showcase, wide open to the outside world.

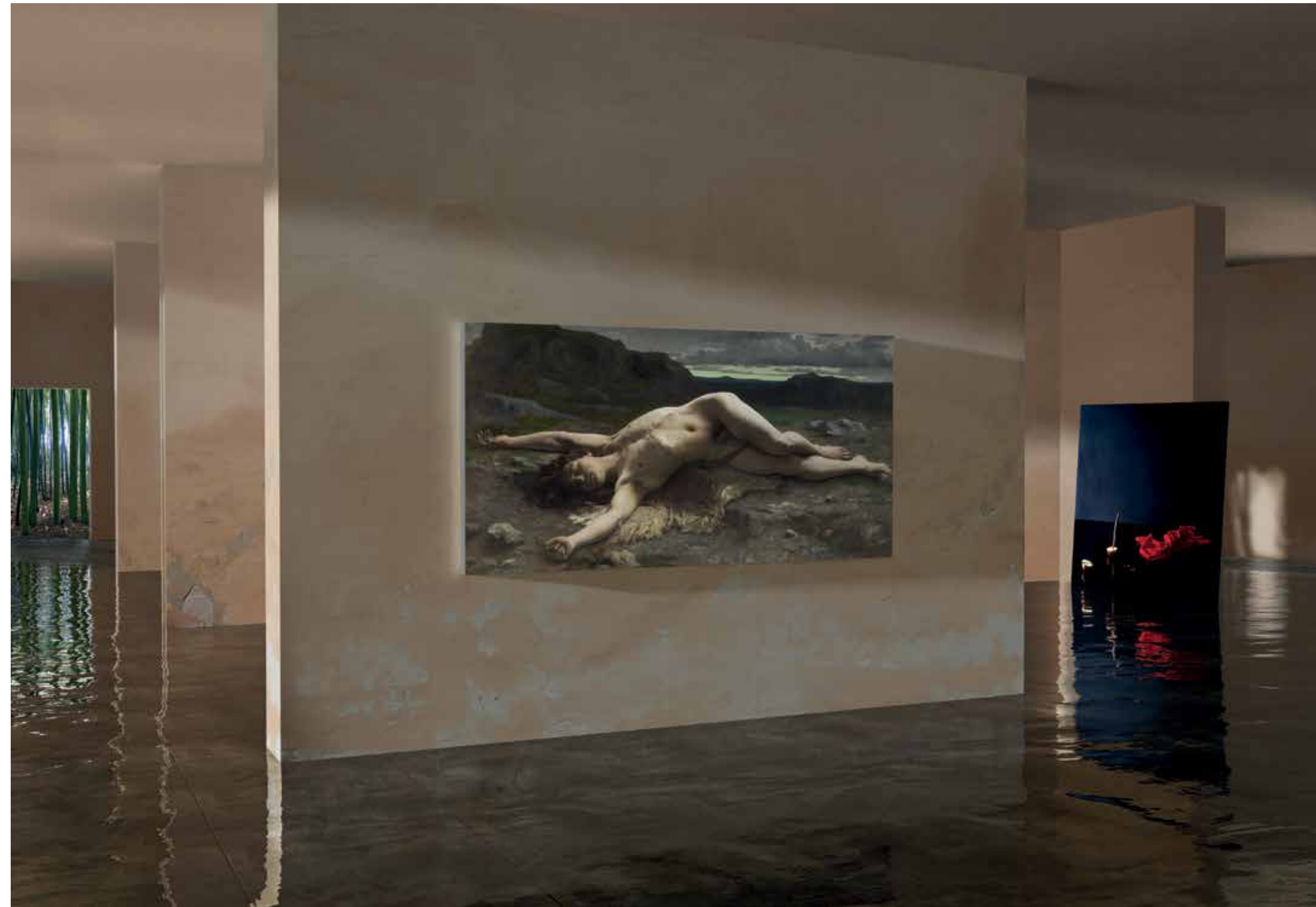
Shalva Khakhanashvili

Commissioner and curator of Georgian Pavilion
61st International Art Exhibition – La Biennale di Venezia

Abele

Abele, 2017
modellazione 3D
stampa su carta cotone museale fine art
cm. 200 x 140

Abel, 2017
modeling 3D
Fine art print on cotton museum paper
cm. 200 x 140





Abele - Storyboard

Dittico
Inkjet su carta cotone museale fine art b/n
Ciascun elemento cm. 35 x 50



Abel - Storyboard

Diptych
Inkjet Fine art print cotton museum paper b/w
Each one cm. 35 x 50



Crepuscolo - l'offerta

Crepuscolo - l'offerta, 2017
modellazione 3D
stampa su carta cotone museale fine art
cm. 200 x 140

Dusk - the offering, 2017
modeling 3D
Fine art print on cotton museum paper
cm. 200 x 140





Crepuscolo - l'offerta - Storyboard

Trittico

Inkjet su carta cotone museale fine art b/n

Ciascun elemento cm. 35 x 50



Dusk - the offering - Storyboard

Triptych

Inkjet Fine art print cotton museum paper b/w

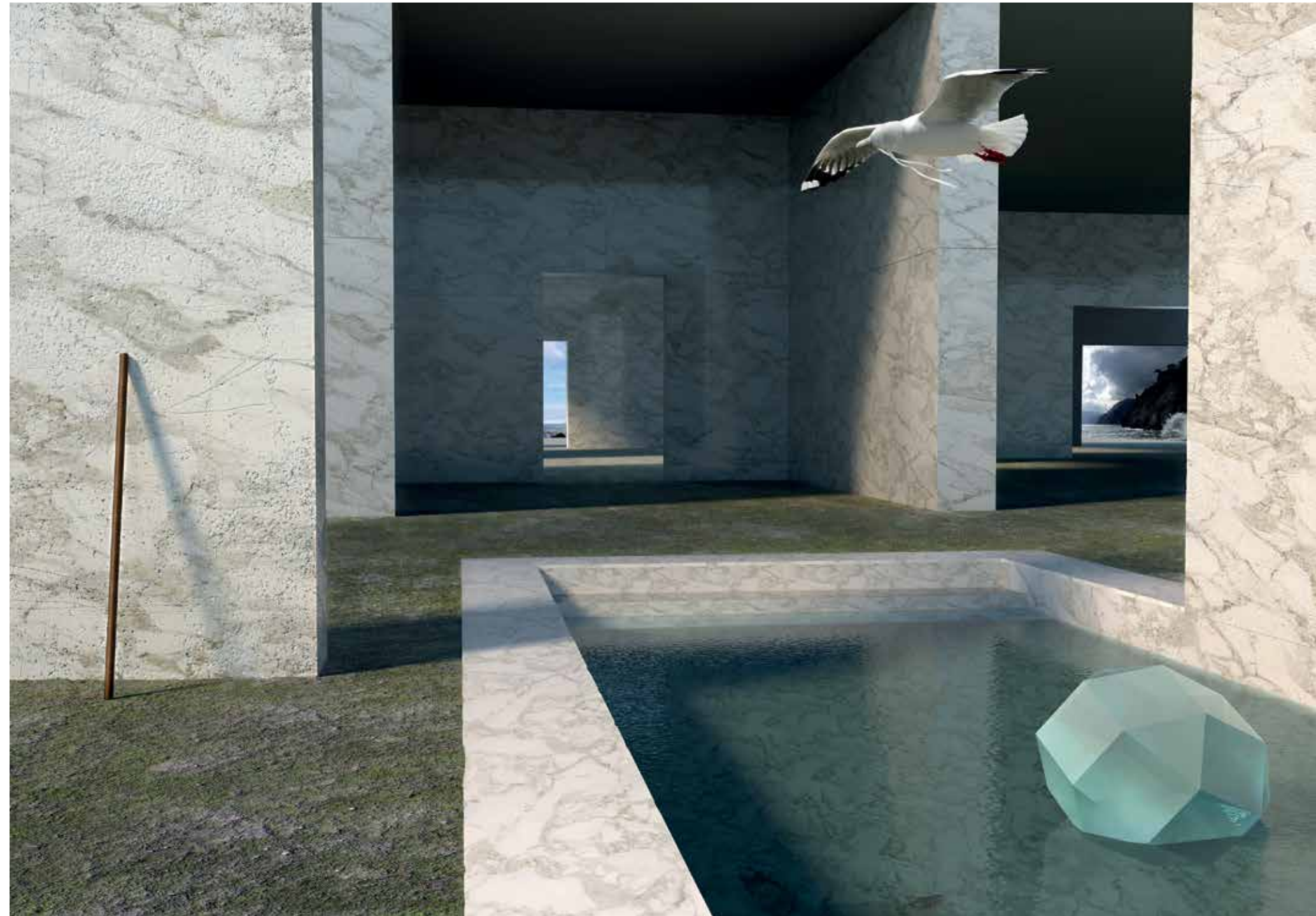
Each one cm. 35 x 50



Il gabbiano di Pacioli

Il gabbiano di Pacioli, 2018
modellazione 3D
stampa su carta cotone museale fine art
cm. 200 x 140

The seagull of Pacioli, 2018
modeling 3D
Fine art print on cotton museum paper
cm. 200 x 140





Il gabbiano di Pacioli - Storyboard

Trittico

Inkjet su carta cotone museale fine art b/n

Ciascun elemento cm. 35 x 50



Il gabbiano di Pacioli - Storyboard

Triptych

Inkjet Fine art print cotton museum paper b/w

Each one cm. 35 x 50



“Una via della seta dove ogni deviazione può rivelare un altro universo”.

I Viaggi paralleli di Silvano Rubino

Antonio Arévalo

Le immagini di Silvano Rubino non si dispongono davanti allo sguardo come oggetti conclusi ma come stanze di un percorso, soglie che si aprono una nell'altra, ambienti che sembrano custodire tracce di un passaggio precedente. Il visitatore diventa inevitabilmente un viaggiatore. Cammina dentro una geografia che non è del tutto fisica e non è del tutto mentale, una trama di luoghi sospesi dove ogni scena riflette la precedente e anticipa la successiva come accade nei deserti quando la luce moltiplica gli orizzonti. “*Viaggi paralleli?*” si presenta come un territorio da attraversare più che come una sequenza di opere da osservare. Entrarvi significa accettare una deriva, come quando si parte senza una mappa precisa e ci si affida alla lenta comparsa dei segni sul terreno. Il titolo della serie suggerisce una possibilità vertiginosa e insieme silenziosa, l'esistenza di “*Viaggi paralleli?*”. Forse ogni volta che qualcuno torna nel proprio passato non modifica la storia ma entra semplicemente in un universo parallelo già esistente, quasi identico al nostro, una variazione minima del mondo. Il viaggiatore non cambia il tempo ma lo attraversa, come chi imbocca una strada laterale che corre accanto alla principale senza che nessuno se ne accorga.

In questo paesaggio l'artista appare come una figura errante, un esploratore che attraversa territori simbolici con la curiosità inquieta di chi sa che la scoperta nasce spesso da una deviazione. Lo si immagina avanzare, guidato più dall'intuizione che da una rotta stabilita, pronto a seguire un indizio minimo lasciato sul pavimento di una stanza o nella piega di una superficie. Le opere diventano così stazioni di un viaggio che non ha un punto di partenza definitivo né una destinazione certa, come quando i percorsi non erano una strada unica ma un sistema di rotte che si biforcavano attraverso deserti, montagne e città carovaniere. Anche allora ogni viaggio era una perlustrazione del possibile. Le stanze

di Rubino sembrano nascere dentro questa intuizione. Non sono ambienti definitivi ma spazi sospesi, architetture minime intessute nel vuoto dove la voce appare trattenuta, quasi occultata. Sono stanze dove abita l'ignoto. Ogni oggetto che compare al loro interno sembra provenire da un tempo leggermente disallineato dal nostro, come se fosse stato raccolto lungo una traversata compiuta altrove. Un frammento, un segno, un resto di materia diventano indizi di una storia che non viene mai completamente pronunciata.

L'immagine non racconta ma suggerisce, come fanno le tracce lasciate nella sabbia da una carovana già passata. In queste opere la scena non rimane mai isolata. Il tempo sembra dilatarsi e la percezione scivola lentamente da un ambiente all'altro. Sul pavimento può comparire un fogliame disseccato, residuo di una stagione che forse non appartiene a quel luogo. Non è soltanto un elemento naturale ma una traccia di passaggio, il segno di qualcosa che è accaduto altrove o in un altro momento. Così gli oggetti che abitano queste stanze non sono mai semplicemente ciò che sembrano ma funzionano come reperti di un racconto invisibile. L'opera diventa un dispositivo di attraversamento, uno spazio capace di traghettare lo sguardo in una dimensione illusoriamente realistica dove passato e presente si sfiorano senza coincidere. Prima di comprendere ciò che non conosciamo lo interpretiamo attraverso le figure già presenti nella nostra memoria. L'ignoto prende forma attraverso analogie e piccoli slittamenti di senso. Le opere dei “*Viaggi paralleli?*” sembrano muoversi dentro questa stessa dinamica. Gli oggetti appaiono familiari e nello stesso tempo leggermente spostati, come se appartenessero a una variante del mondo. Lo spettatore li riconosce ma avverte un margine di estraneità, un piccolo scarto che trasforma la percezione. È proprio in questo scarto

che si apre lo spazio dell'immaginazione. Le opere di Rubino non collegano territori geografici ma territori simbolici, non trasportano tessuti o spezie ma segni, memorie, possibilità. Attraversarle significa compiere un viaggio simile a quello dei mercanti antichi, partire con una mappa incompleta e tornare con un'immagine diversa del mondo. “*Viaggi paralleli*” non sono una narrazione esplicita ma un'eco che attraversa le opere come una corrente sotterranea. Gli oggetti che incontriamo potrebbero essere frammenti di quella civiltà invisibile, reperti di una cultura che ha imparato a muoversi tra mondi vicini. L'arte di Rubino sembra collocarsi proprio dentro questa apertura, tra la memoria del passato e la possibilità di mondi futuri. Al loro interno si percepisce anche una conversazione silenziosa tra epoche. L'arte classica e quella contemporanea non appaiono come territori separati ma come universi che continuano a riflettersi l'uno nell'altro. Le forme della tradizione riemergono come ombre dentro strutture visive attuali e il passato appare come uno degli universi paralleli che continuano a esistere accanto al presente. In questo paesaggio simbolico la figura del viaggiatore torna a emergere.

Silvano Rubino attraversa questi territori come un navigatore che si muove tra Occidente e Oriente, tra mito e tecnologia, tra memoria e invenzione. Parte e ritorna. Ogni viaggio comporta uno scambio. Gli antichi mercanti tornavano con carichi preziosi di stoffe e metalli, il viaggiatore delle immagini torna con qualcosa di più sottile, oggetti trasformati, frammenti di storie, possibilità inattese. Le opere diventano i reperti di queste traversate. Alla fine del percorso resta una sensazione difficile da definire, come se accanto al mondo che conosciamo esistesse sempre un'altra versione della realtà dove gli stessi elementi si combinano in modo diverso. L'arte non ci permette di abitarla

completamente ma può mostrarne l'ombra. Ed è forse questa ombra che rende il mondo più vasto perché ogni volta che torniamo da un viaggio, reale o immaginario, qualcosa cambia nella nostra percezione. Un dettaglio diventa un indizio, una stanza diventa una soglia, e il mondo appare improvvisamente come una delle molte possibilità della realtà. Dentro questa apertura si collocano questi lavori, una perlustrazione senza conclusione definitiva lungo una Via della Seta invisibile dove ogni deviazione può rivelare un altro universo.

Antonio Arévalo

Sipicciano (VT), marzo 2026

Poeta e Curatore d'Arte. Già Curatore del Padiglione del Cile 2001 e 2009

“A silk road where every detour can reveal another universe”.

The parallel journeys of Silvano Rubino

Antonio Arévalo

Silvano Rubino’s images do not arrange themselves before the gaze as finished objects but as rooms in a pathway, thresholds that open one into another, spaces that seem to hold traces of a previous passage. The visitor inevitably becomes a traveller moving through a geography that is neither entirely physical nor entirely mental: a weave of suspended places where each scene echoes the previous one and foreshadows the next, as happens in deserts when light multiplies the horizons. “*Parallel Journeys*” unfolds not as a sequence of works to contemplate, but as a territory to traverse. To enter is to embrace a drift, like setting out without a precise map, guided by the gradual revelation of signs upon the ground. The title of the series evokes a vertiginous yet hushed possibility: the existence of “*Parallel Journeys*.” Perhaps each return to one’s past does not alter history, but simply slips into a pre-existing parallel universe, nearly identical to our own, a subtle variation on the world. The traveller does not change time but traverses it, like someone who takes a side road running alongside the main one without anyone noticing.

Within this landscape, the artist appears as a wandering figure, an explorer moving through symbolic territories with the restless curiosity of someone who knows that discovery often arises from a deviation. One imagines him advancing, driven more by intuition than by an established route, ready to follow a minimal clue left on the floor of a room or in the fold of a surface. The works thus become stations in a journey with no definitive starting point or certain destination, like when paths were not a single road but a system of routes branching through deserts, mountains, and caravan cities. Even then, every journey was an exploration of the possible. Rubino’s rooms seem to arise

from this very intuition. They are not definitive spaces but suspended ones, minimal architectures woven into the void where the voice appears withheld, nearly concealed. They are rooms where the unknown dwells. Each object that appears within them seems to come from a time slightly misaligned with ours, as if it had been gathered along a passage made elsewhere. A fragment, a sign, a material remnant becomes a clue to a tale that is never spoken.

The image does not narrate; it suggests, as do the traces left in the sand by a caravan that has already passed. In these works, the scene is never isolated. Time seems to dilate, and perception slowly slides from one space to another. On the floor, dried foliage may appear, a remnant of a season that perhaps does not belong to that place. It is not merely a natural element but a trace of passage, the sign of something that happened elsewhere or at another time. Thus, the objects inhabiting these rooms are never simply what they seem; they function as artefacts of an invisible narrative. The artwork becomes a device of traversal, a space capable of casting one’s gaze into a deceptively real dimension where past and present brush against each other without coinciding. Before understanding what we do not know, we interpret it through figures of our memory. The unknown takes shape through analogies and small shifts in meaning. The works of “*Parallel Journeys*” seem to move within this same dynamic. The objects appear familiar and at the same time slightly displaced, as if they belonged to a variant of the world. The viewer recognizes them but senses a margin of estrangement, a small deviation that transforms perception. It is precisely with this deviation that the space of imagination opens up. Rubino’s works do not connect geographical territories but symbolic ones; they

do not transport fabrics or spices but signs, memories, possibilities. Traversing them means undertaking a journey similar to that of ancient merchants, setting off with an incomplete map and returning with a different image of the world. “*Parallel Journeys*” is not an explicit narrative but an echo that crosses the works like an undercurrent. The objects we encounter could be fragments of that invisible civilization, artefacts of a culture that has learned to navigate between nearby worlds. Rubino’s art seems to position itself precisely within this opening, between the memory of the past and the possibility of future worlds. Within them, one also perceives a silent conversation between eras. Classical and contemporary art do not appear as separate territories but as universes that continue to reflect each other. The forms of tradition reemerge as shadows within current visual structures, and the past appears as one of the parallel universes that continue to exist alongside the present. In this symbolic landscape, the figure of the traveller reemerges.

Silvano Rubino traverses these territories like a navigator moving through West and East, myth and technology, memory and invention. He departs and returns. Every journey entails an exchange. Ancient merchants returned with precious cargoes of fabrics and metals; the traveller of images returns with something more subtle—transformed objects, fragments of tales, unexpected possibilities. Rubino’s works become the artefacts of these traversals. At the end of the path remains a sensation difficult to define, as if alongside the world we know there always existed another version of reality where the same elements combine differently. Art does not allow us to fully inhabit it but can reveal its shadow. And it is perhaps this shadow that makes the world wider, because

each time we return from a journey, real or imaginary, something changes in our perception. A detail becomes a clue, a room becomes a threshold, and the world suddenly appears as one of many possibilities of reality. Within this opening these works are situated: an exploration without definitive conclusion along an invisible Silk Road where every deviation can reveal another universe.

Antonio Arévalo

Sipicciano (VT), marzo 2026

Poet and Art curator. Former curator of Chile Pavillon 2001 and 2009

The bed

The bed, 2017
modellazione 3D
stampa su carta cotone museale fine art
cm. 200 x 140

The bed, 2017
modeling 3D
Fine art print on cotton museum paper
cm. 200 x 140





The bed - Storyboard

Trittico
Inkjet su carta cotone museale fine art b/n
Ciascun elemento cm. 50 x 35

The bed - Storyboard

Triptych
Inkjet Fine art print cotton museum paper b/w
Each one cm. 50 x 35



Deposizione

Deposizione, 2017
modellazione 3D
stampa su carta cotone museale fine art
cm. 200 x 140

Deposition, 2017
modeling 3D
Fine art print on cotton museum paper
cm. 200 x 140





Deposizione - Storyboard

Dittico

Inkjet su carta cotone museale fine art b/n

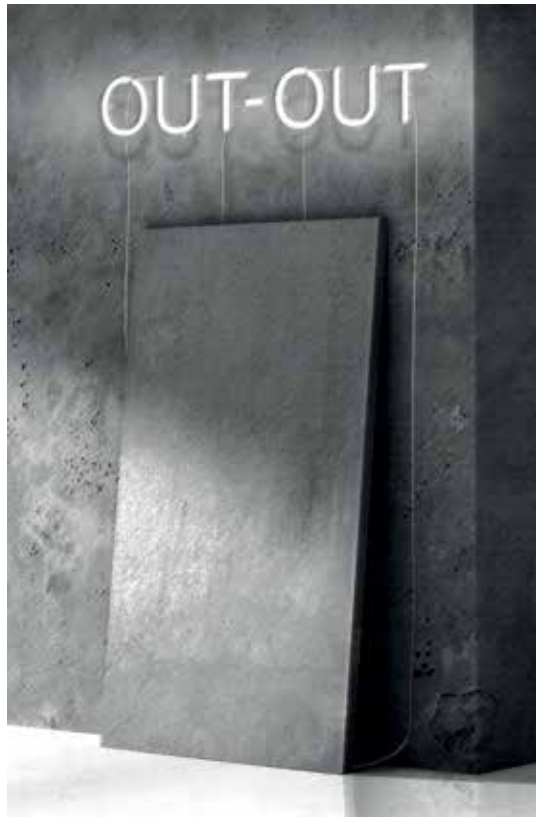
Ciascun elemento cm. 35 x 50

Deposition - Storyboard

Diptych

Inkjet Fine art print cotton museum paper b/w

Each one cm. 35 x 50



L'isola dei morti

L'isola dei morti, 2016

modellazione 3D

Stampa su carta cotone museale fine art

cm. 200 x 140

Isle of the dead, 2016

modeling 3D

Fine art print on cotton museum paper

cm. 200 x 140





L'isola dei morti - Storyboard

Dittico

Inkjet su carta cotone museale fine art b/n

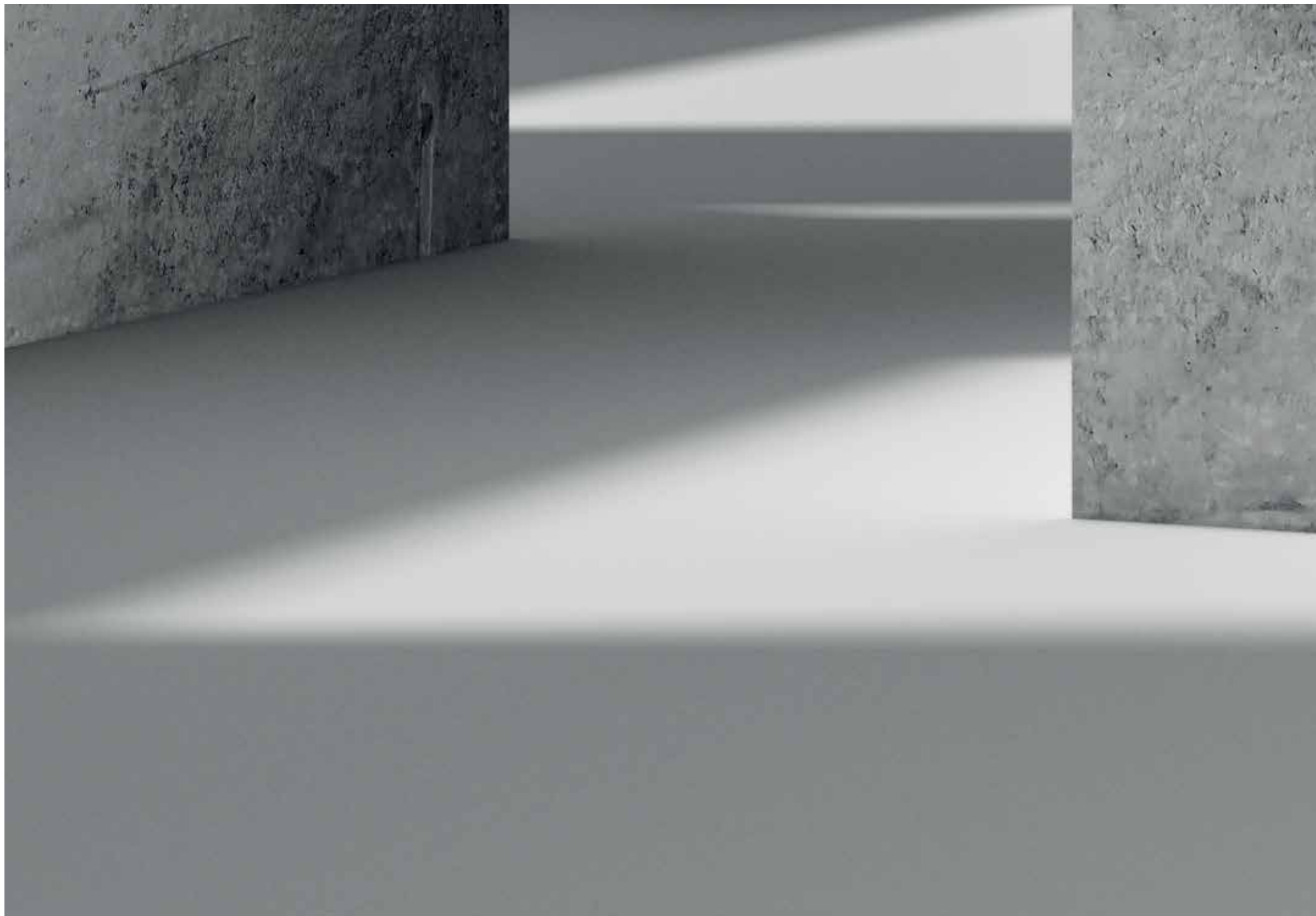
Ciascun elemento cm. 50 x 35

Isle of the dead - Storyboard

Diptych

Inkjet Fine art print cotton museum paper b/w

Each one cm. 50 x 35



Viaggi Paralleli

Francesca Brandes

Nelle opere di *Viaggi Paralleli* si colgono da subito ineludibili dissonanze. La valenza dionisiaca si oppone di continuo al rapimento poetico; l'uso della metafora, proprio perché splendido, va sempre al di là di ogni abuso retorico e consente, nel suo pathos, i movimenti determinanti del viaggio.

Lo sviluppo dei temi non ci appare né meramente descrittivo né unicamente deduttivo. Si svolge, piuttosto, con l'insistenza infinita delle onde su una spiaggia: ritorno e ripetizione di spunti diversi sulla stessa riva, in cui tutto si rinnova e, allo stesso tempo, si arricchisce, riassumendosi ogni volta in nuvole di memoria sensibile. Passato e presente si fanno eco.

La necessità di enucleare spunti tematici ordina una divisione in scene, senza svolgimento lineare; gli elementi del ricordo, le coordinate artistiche del mondo di Rubino si evidenziano per addendi, senza che nulla possa isolarsi. Ciascuna scena proietta sulle altre le proprie ombre e i propri riflessi, e lo spazio è sottoposto ad una curvatura grandangolare. Certo è stile, raffinato e colto, attento ad ogni minima sfumatura concettuale, ma non solo. Il linguaggio conosciuto si mantiene unico ed intangibile. Tuttavia, ed è una grande rivelazione, non è mai immobile per l'artista, che lo chiosa e lo reinterpreta.

L'immagine come movimento interrogante; il movimento come *rapporto*. In questo spazio ambiguo e sovraesposto, l'esistenza stessa della visione rafforza l'enigma. Non distinguiamo più il gesto stilistico, sia pur magistrale, dall'intenzione. Isaac Luria avrebbe commentato, anche nei confronti di Silvano Rubino: “vedere e interpretare secondo la radice della propria anima”.

È una modalità di usare le associazioni, formali o contenutistiche, paragonabile ad una struttura di meditazione. Ogni *salto* di stato apre una sfera nuova, definita da proprie caratteristiche narrative, per lo più immateriali (e la definizione 3D accentua la visionarietà dell'artista). All'interno di ogni sfera, la mente può liberamente congiungere e il viaggio non ha fine. Il tragitto è periglioso, ma il suono cristallino di quelle sfere – come di corpi celesti in canone, secondo la teoria

pitagorica, non ci abbandona mai. Lungo il cammino, che è itinerario iniziatico, ci resta l'essenziale, il destino ultimo di una fertile inquietudine, di una verità nomade.

Emerge anche, scenario dopo scenario, la *mananza*. Ogni soggetto è semantizzato a partire dalla sua assenza, proprio nell'iperdefinizione dei dettagli. L'esserci sembra separato dal reale; un'attenzione profonda carica di attese i soggetti, lasciandoli fluttuare in un'atmosfera rarefatta. Credo, tuttavia, che l'artista s'interessi di quell'armonia sospesa soprattutto perché gli sta a cuore la discrepanza, il cambio di stato. Ad una lettura più attenta, si evidenziano nelle sfere alcune crepe, attraverso cui filtra il dolore dell'esistenza, il sangue, anzi la memoria di quel sangue. La reminiscenza nostalgica, la salienza onirica, il patimento amoroso.

Ecco che l'immagine creata significa sia nel contesto in cui si enuncia, sia in contrappunto, in tensione con un passato di cui si afferra l'icona. È un'insonnia emotiva, più che una dimensione onirica, a definire questi lavori. È la difficoltà di squarciare il rumore di fondo, l'inevitabile deperire dell'esistenza: una risonanza tragica li attraversa. Eppure vi è anche dell'altro, nello spazio di *Viaggi Paralleli*, qualcosa che è proprio di Rubino, al pari della consapevolezza del tragico che ci pervade: il senso della gentilezza, nei confronti della vita e dei corpi. Un'empatia connaturata, che fa propria la sete del bello, del dolce: un amore non esclusivamente estetico per il mondo, una profonda capacità filosofica di commozione, di fronte alla grandezza e alla miseria dell'uomo, a quanto vi è in esse di sorprendente e, persino, di paradossale. Tutto ciò, anche nell'espressione artistica, è vivere. Perché vivere è ricordare, combattere, persino sparire nelle stanze segrete della nostra interiorità. Tra contraddizioni e colpi di scena metafisici (non per nulla Rubino è anche uomo di teatro), è una forma di sincerità.

Francesca Brandes

Poetessa e curatrice d'arte

Parallel Journeys

Francesca Brandes

In *Parallel Journeys*, unavoidable dissonances surface immediately. Dionysian force repeatedly confronts poetic rapture; metaphor, precisely because of its brilliance, consistently exceeds rhetorical indulgence and, through its pathos, enables the decisive movements of the journey.

The unfolding of themes is neither merely descriptive nor strictly deductive. It proceeds instead with the relentless insistence of waves upon a shore: the return and reiteration of diverse impulses along the same coastline, where everything is renewed and simultaneously enriched, each time recomposing itself into clouds of sensorial memory. Past and present reverberate with one another.

The need to distill thematic nuclei imposes a division into scenes, without linear progression; the elements of memory, the artistic coordinates of Rubino's world, emerge through accretion; nothing can be isolated. Each scene projects its shadows and reflections onto the others, while space itself undergoes a wide-angle curvature. This is certainly style, refined and erudite, attentive to the subtlest conceptual nuance, but not only that. The known language remains unique and untouchable. Yet, and this is a crucial revelation, it is never static for the artist, who glosses it and continually reinterprets it.

The image as interrogative movement; movement as *relation*. Within this ambiguous, overexposed space, the very existence of vision intensifies the enigma. We no longer distinguish the stylistic gesture, however masterful, from intention itself. Isaac Luria might have remarked, even with regard to Silvano Rubino: “to see and to interpret according to the root of one's own soul”.

This mode of employing associations, formal or thematic, resembles a meditative structure. Each shift of state opens a new sphere, defined by its own narrative properties, largely immaterial (the 3D articulation further amplifies the artist's visionary dimension). Within each sphere, the mind may connect freely, and the journey becomes endless. The path is perilous, yet the crystalline resonance of these spheres, like celestial bodies sounding in canon, according to Pythagorean

theory, never abandons us. Along this initiatory itinerary, what ultimately remains is the essential: the destiny of a fertile restlessness, of a nomadic truth.

Absence also emerges, scenario after scenario. Each subject is semantized starting from what is missing, precisely through the hyperdefinition of detail. Presence appears detached from the real; a deep attentiveness charges the subjects with expectancy, suspending them within a rarefied atmosphere. I believe, however, that the artist is drawn to this suspended harmony above all because what truly matters to him is discrepancy, the change of state. On closer reading, cracks become visible within the spheres, through which the pain of existence filters, blood, or rather the memory of that blood. Nostalgic reminiscence, oneiric salience, amorous suffering. Thus the created image signifies both within the context of its enunciation and in counterpoint, in tension with a past whose icon is grasped. It is an emotional insomnia, rather than a dreamlike dimension, that defines these works. It is the difficulty of tearing through background noise, the inevitable wasting away of existence: a tragic resonance runs through them. And yet there is something else, within the space of *Parallel Journeys*, something that belongs uniquely to Rubino, alongside the awareness of tragedy that pervades us: a sense of gentleness toward life and bodies. An innate empathy that embraces a thirst for beauty and sweetness, an affection for the world not exclusively aesthetic, a profound philosophical capacity for being moved in the face of both the greatness and the misery of humankind, and of what is surprising, even paradoxical, within them. All of this, even in artistic expression, is living. For to live is to remember, to struggle, even to disappear into the secret chambers of our interiority. Amid contradictions and metaphysical reversals (not without reason is Rubino also a man of the theatre), this is a form of sincerity.

Francesca Brandes

Poetess and art curator

The wall

The wall, 2017
modellazione 3D
stampa su carta cotone museale fine art
cm. 200 x 140

The wall, 2017
modeling 3D
Fine art print on cotton museum paper
cm. 200 x 140





The wall - Storyboard

Trittico

Inkjet su carta cotone museale fine art b/n

Ciascun elemento cm. 35 x 50

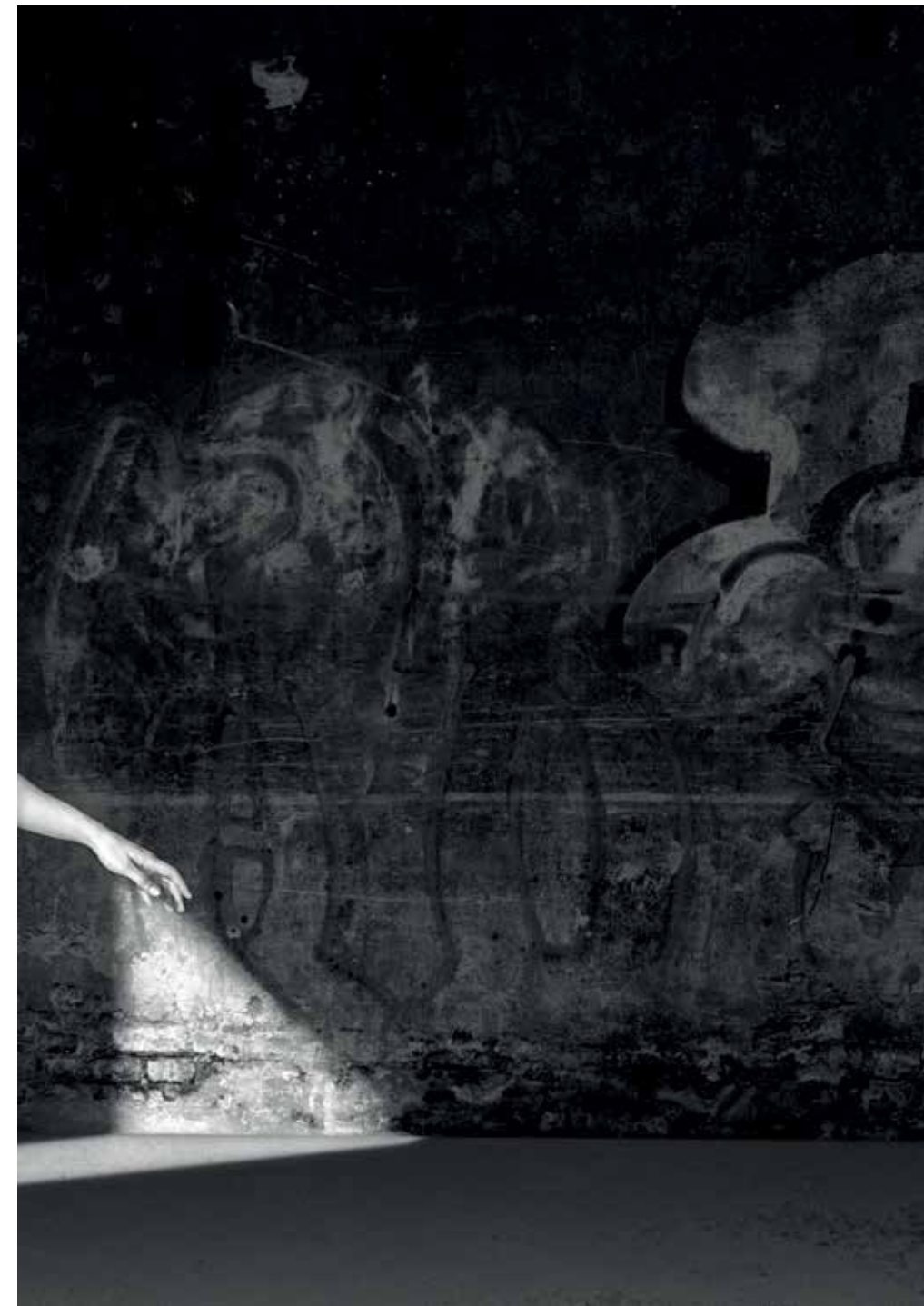


The wall - Storyboard

Triptych

Inkjet Fine art print cotton museum paper b/w

Each one cm. 35 x 50



Vanitas

Vanitas, 2018
modellazione 3D
stampa su carta cotone museale fine art
cm. 220 x 140

Vanitas, 2018
modeling 3D
Fine art print on cotton museum paper
cm. 220 x 140



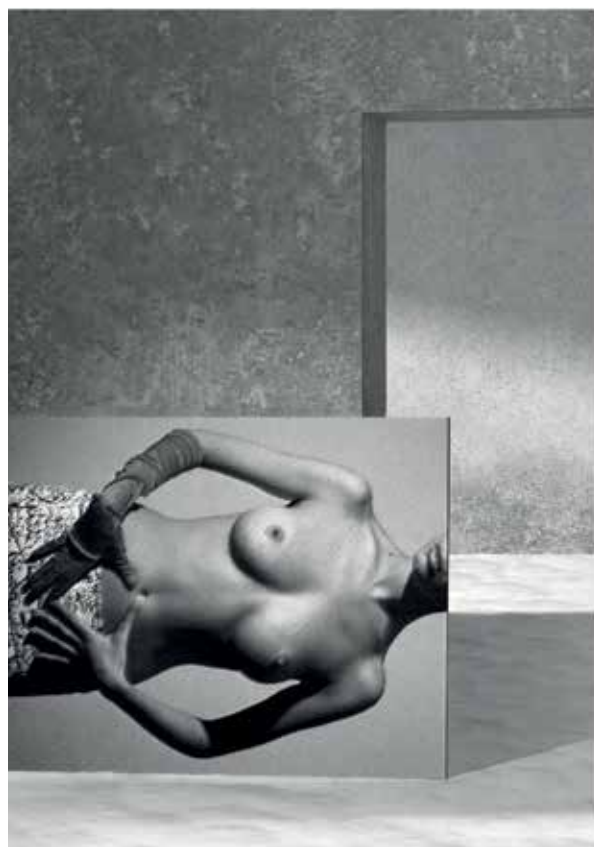


Vanitas - Storyboard

Trittico

Inkjet su carta cotone museale fine art b/n

Ciascun elemento cm. 35 x 50

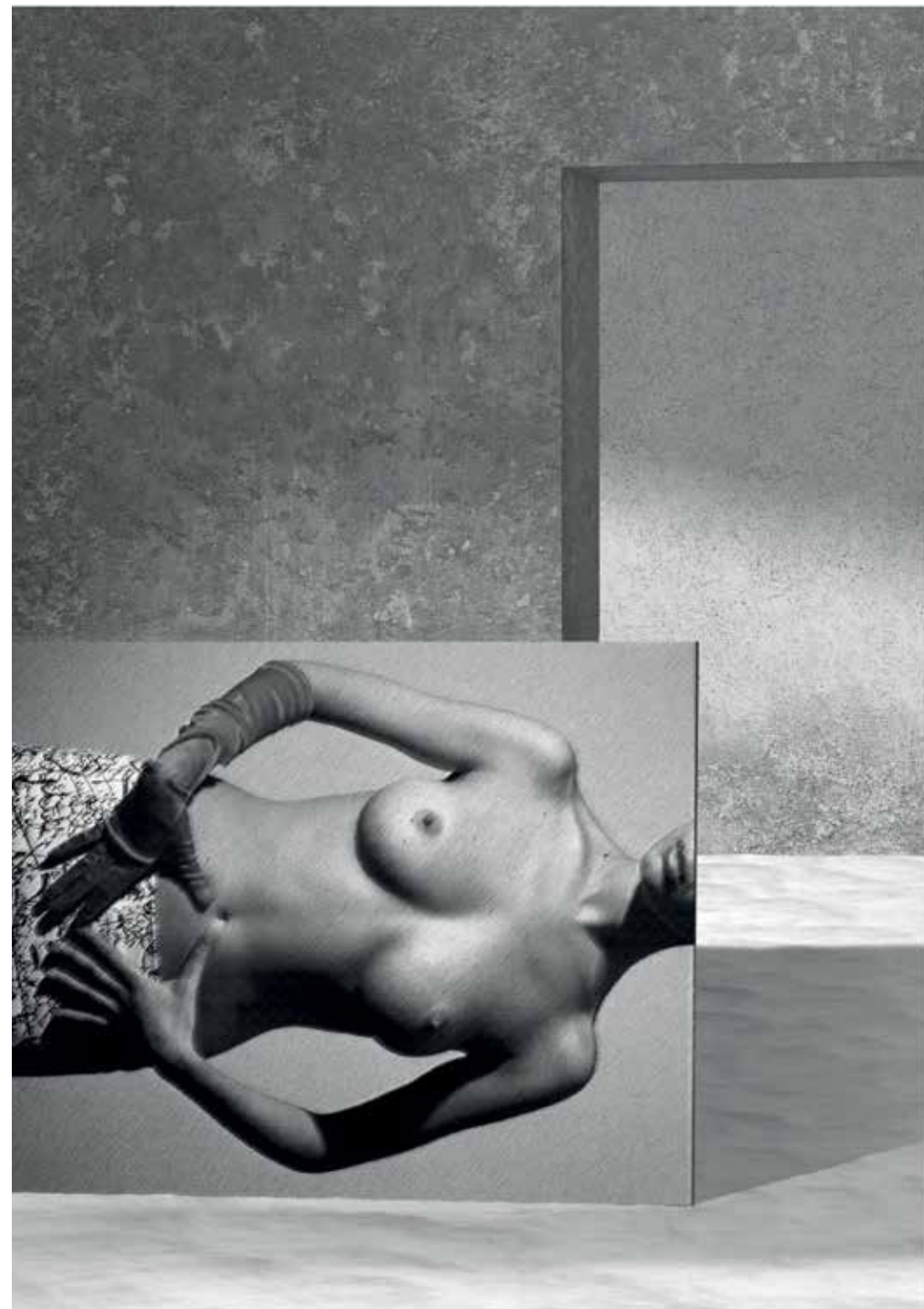


Vanitas - Storyboard

Triptych

Inkjet Fine art print cotton museum paper b/w

Each one cm. 35 x 50



Perseo e Andromeda

Perseo e Andromeda, 2018
modellazione 3D
stampa su carta cotone museale fine art
cm. 200 x 140

Perseus and Andromeda, 2018
modeling 3D
Fine art print on cotton museum paper
cm. 200 x 140





Perseo e Andromeda - Storyboard

Trittico

Inkjet su carta cotone museale fine art b/n

Ciascun elemento cm. 35 x 50

Perseus and Andromeda - Storyboard

Triptych

Inkjet Fine art print cotton museum paper b/w

Each one cm. 35 x 50



Praedica Verbum

Ernesto L. Francalanci

Questo teatro di opere, Rubino dal nome di fuoco, confronta il passato dell’arte al presente e alla profezia del futuro, sfidando la storia a ritessere i fili di un pensiero umanistico ad un tempo che non ha più nulla di umano. Il piccolo saggio di Brandes illumina. Così infatti intuisce: gli elementi del ricordo, le coordinate artistiche, si evidenziano per associazioni formali e contenutistiche, immagini che proiettano il proprio riflesso su ciò che, a così infinita distanza, fa emergere l’eterno segreto dell’arte: l’enigma che interroga e che richiede l’attenzione di uno sguardo dedicato. La sfida di Rubino “scenario dopo scenario” è quella di far emergere la possibile relazione tra l’arte passata e quella presente. Questa relazione non si fonda sulla continuità, ma, come Brandes ha compreso, sulla mancanza, su ciò che tragicamente ci separa dalla storia più bella, quella che mai più sarà possibile rifare se non per citazione e nostalgia. Rubino ci richiama a colmare la distanza in una sfida intellettuale: questa è secondo me la potenza della sua opera. Non in ciò che immediatamente vediamo, ma ciò che nel rapporto si nasconde. Sul tavolo dell’arte l’artista, come dice l’amico Achille, prepara, il critico sprepara, ma lo storico riallestisce. Mi inviti ad un pranzo di nozze, quindi, Rubino, in cui scelgo l’offerta più intrigante, il rapporto tra un libro, che collochi su una parete accanto e il particolare (*Praedica Verbum*, 2017) dell’immagine di una giovane donna del dittico di Melun di Nicolas Fouquet. Qual è il rapporto tra queste due evocazioni? Cosa manca, che tu inviti a colmare?

Una delle parti del dittico rappresenta Étienne Chevalier accanto a santo Stefano, il quale è ritratto nell’atto di sorreggere sulla mano sinistra il Vangelo su cui è posata una pietra, simbolo del martirio avvenuto per lapidazione. Parole che annunciano e cose che uccidono, che le uccidono. Troppo pericoloso è il libro. Troppo pericoloso il profeta: la sua predicazione è contro la religione ebraica. Niente può simboleggiare meglio di questa rappresentazione la rivoluzione serena del verbo cristiano: la pietra grava sul libro della speranza. L’opera di Fouquet, interpretazione audace e laica della iconografia tradizionale della Madonna

del latte, a mio giudizio ritratto postumo di Agnes Sorel, amante di Carlo VII, morta misteriosamente, è esemplare per la trasmissione della storia del santo ma soprattutto per il messaggio simbolico che ne sorregge l’algida e metafisica composizione (il biancore del corpo e la veste a modo di sudario confermano che si tratti di un ritratto post mortem).

La morte violenta di Agnes è confermata proprio dalla presenza testimoniale della Bibbia e dalla pietra che risponde a due motivazioni parallele, il supplizio del santo, per fede, e quello della donna, per amore. Il committente si fa tramite tra le due figure accumulate da un destino di morte. L’indice del Bambino, incurante dell’offerta della sfera del seno, è volutamente diretto al cuore del dipinto parallelo, il libro e la pietra, la Parola e la Cosa. Per metterci in guardia sul pericolo della parola che è essa stessa una pietra. Fouquet trasforma la figura della amante del re in un corpo eburneo, in una materia preziosa non dissimile da quante ornano, intercalate da perle e a guisa di corona, il capo coperto da un sottilissimo velo. La bellissima opera ci attrae all’interno del nodo che stringe in maniera indissolubile il simbolico, l’immaginario e il fantastico.

Se la pietra posata sul libro nel Dittico di Melun ci appare con la potenza di una epifania, improvviso bagliore che non appartiene al semplice oggetto posato sul tavolo di una natura morta, il tuo libro sospeso nel vuoto è illuminato e nello stesso minacciato da una fiamma a testimoniare la pericolosità della parola e dell’arte.

Ernesto L. Francalanci

Storico e curatore d’arte, già professore all’Accademia di Belle Arti e allo IUAV di Venezia , autore di saggi di teoria, storia e critica dell’arte moderna e contemporanea

Praedica Verbum

Ernesto L. Francalanci

This theater of works, Rubino by the name of fire, confronts the past of art with the present and the prophecy of the future, challenging history to reweave the threads of humanistic thought in a time that no longer has anything human. Brandes’s small essay illuminates. Indeed, she perceives: the elements of memory, the artistic coordinates, emerge through formal and content associations, images that cast their reflection upon what, at such an infinite distance, reveals the eternal secret of art: an enigma that questions and demands the attention of a devoted gaze. Rubino’s challenge, “scene after scene,” is to bring forth a possible relationship between past and present art . This relationship is not based on continuity but, as Brandes understood, on absence, on what tragically separates us from the most beautiful history, the history that can never be recreated except through citation and nostalgia. Rubino calls upon us to bridge this distance through an intellectual act: in my view, this is the power of his work. Not in what is immediately visible, but in what remains concealed within the relation itself. On the table of art, the artist, as my friend Achille remarks, prepares; the critic unsettles, but the historian reconfigures. Rubino you invites me to a wedding banquet where I choose the most compelling offering: the relation between a book, placed upon a nearby wall, and the detail (*Praedica Verbum*, 2017) drawn from the image of a young woman in Nicolas Fouquet’s Melun Diptych. What relation binds these two evocations? What absence do you invite us to complete?

One panel of the diptych depicts Étienne Chevalier beside Saint Stephen, who is shown holding the Gospel in his left hand, upon which rests a stone, the emblem of his martyrdom by stoning. Words that announce, and things that kill, kill them. The book is dangerous. The prophet is dangerous: his preaching stands against the Jewish faith. Nothing better symbolizes the serene revolution of the Christian Word than this image: the stone weighing upon the book of hope. Fouquet’s work, an audacious and secular interpretation of the traditional iconography of the Virgin of the Milk, and, in my view, a posthumous portrait

of Agnès Sorel, the mistress of Charles VII, who died under mysterious circumstances, is exemplary not only in its transmission of the saint’s story but above all in the symbolic force that sustains its cold, metaphysical composition (the pallor of the body and the shroud-like garment confirm its posthumous nature).

Agnes’ violent death is suggested precisely through the testimonial presence of the Bible and the stone, responding to two parallel conditions: the saint suffering for faith, and the woman for love. The patron becomes a mediator between these two figures, united by a shared destiny of death. The Child’s pointing finger—indifferent to the offered sphere of the breast—is deliberately directed toward the heart of the parallel painting: the book and the stone, the Word and the Thing. To warn us of the danger of the word, which itself is a stone. Fouquet transforms the king’s mistress into an ivory-like body, a precious material akin to those that adorn, interspersed with pearls, like a crown, the head covered by a very thin veil. The magnificent work draws us into the knot that inseparably binds the symbolic, the imaginary, and the fantastical.

If the stone resting upon the book in the Melun Diptych appears with the force of an epiphany, an abrupt flare that transcends the mere object placed upon a still-life table, your book, suspended in the void, is illuminated and at the same time threatened by a flame, bearing witness to the inherent danger of both word and art.

Ernesto L. Francalanci

Art historian and curator, former professor at the Academy of Fine Arts and at the IUAV in Venice, author of essays on the theory, history and criticism of modern and contemporary art

Praedica verbum

Praedica Verbum, 2017
modellazione 3D
stampa su carta cotone museale fine art
cm. 200 x 140

Praedica Verbum, 2017
modeling 3D
Fine art print on cotton museum paper
cm. 200 x 140





Praedica Verbum - Storyboard

Dittico

Inkjet su carta cotone museale fine art b/n

Ciascun elemento cm. 35 x 50

Praedica Verbum - Storyboard

Diptych

Inkjet Fine art print cotton museum paper b/w

Each one cm. 35 x 50



Body or soul

Body or soul, 2019

modellazione 3D

stampa su carta cotone museale fine art

cm. 200 x 140

Body or soul, 2019

modeling 3D

Fine art print on cotton museum paper

cm. 200 x 140





Body or soul - Storyboard

Trittico

Inkjet su carta cotone museale fine art b/n

Ciascun elemento cm. 35 x 50



Body or soul - Storyboard

Triptych

Inkjet Fine art print cotton museum paper b/w

Each one cm. 35 x 50



Viaggi Paralleli

Silvano Rubino

Prima di mettere mano al software di modelling 3D, ho proceduto come se dovessi realizzare delle pitture. Ho disegnato manualmente un bozzetto, creando uno spazio architettonico spoglio. Poi, man mano, ho aggiunto tutti quegli elementi necessari per comporre l’opera finale, capace di traghettarmi in una dimensione illusoriamente realistica, tra passato e presente.

Viaggi Paralleli è una disputa pacifica tra arte classica e arte contemporanea, un crocevia che si dipana lungo la trama di storie raccontate nel presente.

Queste opere non sono esenti da rimandi simbolici e contengono in sé lo spessore necessario ad attrarre il pensiero, aprendo a una dimensione meditativa, priva di limiti e contingenze temporali, ma capace di evocare quesiti inquietanti sull’esistenza e sulla natura umana. Ho scelto immagini da gemellare che creassero all’interno del luogo ideato il tema: la morte, la vanità, la memoria, il tempo, il fratricidio e altro. Ho attraversato l’immaginario d’altri tempi appropriandomi delle opere di maestri del Rinascimento e oltre.

Ho visitato Caino e Abele e ho appreso cosa sia il fratricidio. Ho sbirciato il mondo ellenistico e le sue mitologie. Ho immaginato dialoghi con l’assenza. Ho assistito a una deposizione, osservando il corpo del crocifisso, e ho imparato che la tolleranza è il fondamento essenziale della convivenza pacifica. Sono approdato all’isola dei morti guardando la morte in faccia.

Luoghi, essenziali, custodiscono atmosfere rarefatte, allo stesso tempo intrise dell’energia dell’assenza e del passaggio, piuttosto che ingombranti presenze. Il respiro dilatato, nella sospensione temporale, attuata all’interno di spazi ortogonali, insinua poesia. Semplici prospettive accolgono immagini dell’arte del passato e altre più recenti, contemporanee (mie opere di anni precedenti), in dialogo tra loro.

Nella tensione concettuale e formale si sviluppano rinvii, riferimenti e affinità, oppure contrarietà e difformità. Niente è come sembra e tutto sfugge a definizioni certe, mantenendo l’opera in uno stato di perenne apertura.

Il risultato finale è una serie di opere (cm. 200/220 x 140 ciascuna), sconfinanti talvolta in un’amnesia del tempo, nelle quali prevale l’attrattiva dell’indefinibilità. Tutto rimane aereo, sospeso, possibile, e instilla il desiderio verso un percorso meditativo diversamente propositivo. Una via dove sia possibile avere rivelazioni da mondi altrimenti sopiti, rimasti occultati alla nostra capacità percettiva, spesso atrofizzata. Un viaggio verso il risveglio di una nuova coscienza, una sfida per incontrare sé stessi nonostante il cammino accidentale e accidentato dell’esistenza.

Queste immagini vanno guardate al di là della rappresentazione. L’opera contiene una parte non svelata – qualcosa che sfugge a semplici definizioni – ma che può rivelarsi grazie a un grado di percezione attiva. Quello che è rappresentato è solo un pretesto, una soglia attraverso cui accedere a un livello altro dell’opera. Se dietro c’è un disegno concettuale è presente per rendere possibile il farsi di quella misura che definirei, in parte, mistero. È così che si viene a definire una geografia simbolica dove la cultura del presente incrocia quella del passato. Le opere scelte in dialogo con quelle mie anteriori, rappresentate nelle immagini composte, provengono da epoche e da luoghi geografici distanti tra loro, che in questa serie s’incrociano, si contaminano e dialogano.

Ho compiuto questi viaggi dalla mia Venezia, come un Argonauta contemporaneo. Da qui in passato le *mude* partivano verso occidente e oriente e ritornavano dopo aver scambiato carichi preziosi di cose e di esperienze culturali. Tutto avveniva nel tempo dilatato dalle distanze geografiche e dalla lentezza della navigazione. Lo stesso tempo dilatato che emerge dalle mie composizioni nel dialogo tra presente e passato, da cui traggo non solo ispirazione, ma il respiro per immaginare un futuro in cui il dialogo sia l’essenza della convivenza.

Le atmosfere sospese sono il tempo di transito tra passato presente e futuro. E la presenza dell’acqua marina che compare in alcune delle mie immagini è un rimando alle profondità fluttuanti dove il vero e il reale, l’immaginato e il sognato esistono; ma per farle emergere da quel serbatoio dell’inconscio e permettere loro di vivere è necessario il viaggio dentro sé stessi.

Parallel Journeys

Silvano Rubino

Before turning to 3D modelling software, I proceeded as if I were making paintings. I drew a sketch by hand, creating a bare architectural space. Then, little by little, I added all those elements needed to compose the final work, one capable of ferrying me into an illusorily realistic dimension, between past and present.

Parallel Journeys is a peaceful dispute between classical art and contemporary art, a crossroads unfolding along the weave of stories told in the present.

These works are not without symbolic references and contain within themselves the depth needed to draw thought in, opening onto a meditative dimension, free of limits and temporal contingencies, yet capable of evoking unsettling questions about existence and human nature. I chose images to pair so that, within the conceived setting, they would generate themes: death, vanity, memory, time, fratricide, and more. I moved through the imagination of other eras, appropriating works by masters of the Renaissance and beyond.

I visited Cain and Abel and learned what fratricide is. I glimpsed the Hellenistic world and its mythologies. I imagined dialogues with absence. I witnessed a Deposition, contemplating the body of the crucified Christ, and I learned that tolerance is the essential foundation of peaceful coexistence. I arrived at the Isle of the Dead, looking death in the face.

Places, essential, preserve rarefied atmospheres, at once steeped in the energy of absence and passage rather than burdened presences. The expanded breath, in the temporal suspension enacted within orthogonal spaces, insinuates poetry. Simple perspectives welcome images from the art of the past and others more recent, contemporary ones (my works from previous years), in dialogue with one another.

Within the conceptual and formal tension, echoes, references, and affinities develop, or else oppositions and dissonances. Nothing is as it seems, and everything eludes fixed definitions, keeping the work in a state of perpetual openness.

The final result is a series of works (200/220 x 140 cm each one) that sometimes verge on an amnesia of time, in which the allure of indefinability prevails. Everything remains aerial, suspended, possible, and instils the desire for a meditative path, differently propositional. A route where revelations may arise from worlds otherwise dormant, hidden from our perceptual capacity, often atrophied. A journey toward the awakening of a new consciousness, a challenge to encounter oneself despite the accidental and rough terrain of existence.

These images should be looked at beyond representation. The work contains an undisclosed part, something that eludes simple definitions, but that can be revealed through a degree of active perception. What is represented is only a pretext, a threshold through which to access another level of the work. If a conceptual design lies behind it, it is present to make possible the emergence of what I would define, in part, as mystery. In this way a symbolic geography comes into focus, where the culture of the present intersects that of the past. The works chosen in dialogue with my earlier ones –represented in the composed images, come from distant epochs and geographical places, which in this series intersect, contaminate one another, and converse.

I undertook these journeys from my Venice, like a contemporary Argonaut. From here, in the past, the *mude* set sail westward and eastward and returned after exchanging precious cargoes of goods and cultural experiences. Everything took place in a time stretched by geographical distances and by the slowness of navigation. The same expanded time emerges from my compositions in the dialogue between present and past, from which I draw not only inspiration but also the breath to imagine a future in which dialogue is the essence of coexistence.

The suspended atmospheres are the time of transit between past, present, and future. And the presence of seawater that appears in some of my images is a reference to those floating depths where the true and the real, the imagined and the dreamed, exist; but to bring them up from that reservoir of the unconscious and allow them to live, a journey within oneself is necessary.

K. as Kafka

K. as Kafka, 2019

modellazione 3D

stampa su carta cotone museale fine art

cm. 220 x 140

K. as Kafka, 2019

modeling 3D

Fine art print on cotton museum paper

cm. 220 x 140





K. as Kafka - Storyboard

Trittico

Inkjet su carta cotone museale fine art b/n

Ciascun elemento cm. 35 x 50

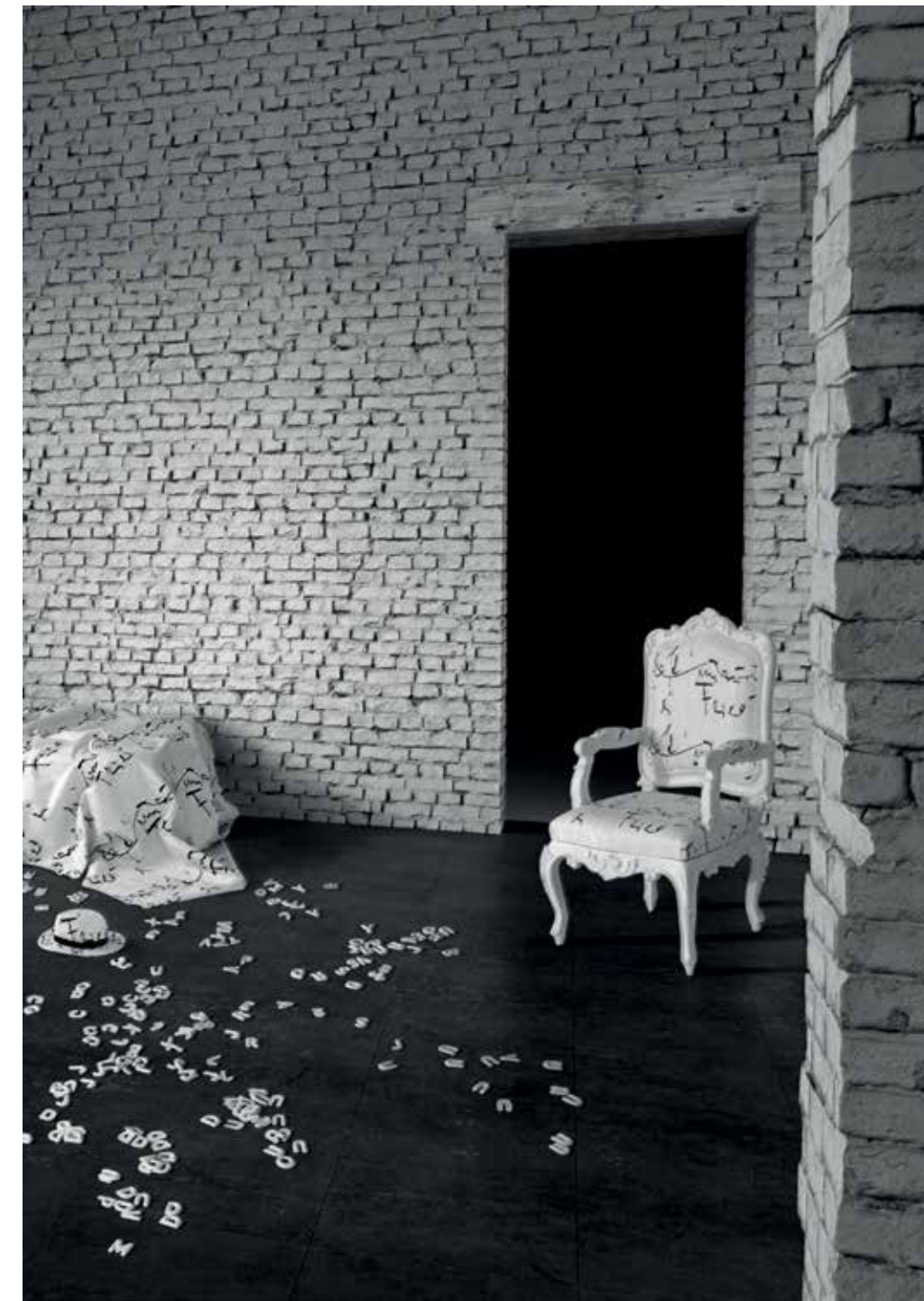


K. as Kafka - Storyboard

Triptych

Inkjet Fine art print cotton museum paper b/w

Each one cm. 35 x 50



Abele

Adagiato a terra
il corpo
racconta di sé.

Morte
compare
in estatica bellezza.

Pareti galleggiano
ferme
su acqua di cristallo.

Nell’ineffabile doppio
si specchiano
umori fraticidi.

Il coltello affondato
nel corpo
sanguinante
diviso a metà.
Gocce rosso carminio
disperse.

Laggiù, nel canneto
si accolgono
esili soffi di vita
in fuga da ogni colpa
rimasta appiccicata alle mani.

Crepuscolo - l’offerta

Aura nivea di donna
offerta all’invisibile.

Il crepuscolo inghiottito
da immensa vagina
aperta sul mare.

Attorno allo squarcio
si lamenta la mancanza
di un soffio
che disperda memoria.

Le stanze occultano la voce
dell’assenza.

Nessuno si affaccerà
alla soglia
per narrarci il vero.

Il gabbiano di Pacioli

Il gabbiano
sorvola
geometrie d’altri tempi.

Il bastone del saggio,
come una clessidra,
segna il ritmo delle ombre
sul bordo delle acque immobili.

Mentre altrove
acque impetuose,
lontane,
irrompono nella loro furia.

The bed

Il letto appeso,
un’altalena di morte.

Un lembo candido
intinto nel rosso.

Il fogliame disseccato
sul pavimento.
Una spada al fianco
difende l’attesa.

Nell’aria,
qualcosa si ritrae.

Il mistero
avvolto in un panno.

Una foglia è cresciuta
laddove la vita era assente.

Deposizione

Una luce straniera
come lancia ferisce.

Il marmo lapida l'insegna.

Il blu deposto al suolo.

Il dolore raccolto nelle mani.

Dalla croce alla terra
gli orgogli ignudi si dissolvono.

I bagliori dell'oro santificano.

L'incognito chiama
oltre l'anonima soglia.

L'isola dei morti

Galleggia.

Un pensiero vuoto
prossimo a un sonno.

Sogni dilatati.

Un transito incolume.

Guardare oltre.

I vuoti
il silenzio
l'altrove.

The wall

La verità
è scritta nell'ombra.

Le paure
schiacciano la luce del sole.

Una mano indugia,
sospesa
in un'un'azione incerta.

La storia giace al suolo,
sculpita nel marmo.

Dimenticata.

Un filo rosso appoggiato
a inutili ragioni
estrapolate dalle crepe
della pietra,

dove incidere
le parole
di una fine immacolata.

Vanitas

Un manto bianco,
anima del cielo,
ricopre la terra.

Alberi spogli
piangono il gelo
dalle proprie vene.

Un fremito
oltrepassa il desiderio.

Uno specchio infranto
custodisce storie perdute.

Immagini allusive
allietano le pareti.

Il candore della beltà
incarna Eros

in opposizione
all'eco del tempo.

Perseo e Andromeda

Sempre le acque,
a preservare,
nelle profondità,
la memoria
dove abita l’ignoto.

La candela,
sempre accesa,
a latere
di un paesaggio algido,
ricorda
la vita non è eterna.

Andromeda nell’isola.

Le catene,
del castigo inflitto,
si sciolgono
al tocco di una mano.

Praedica verbum

Un dialogo silente.

Una parola incustodita.

Madre regale.

I suoi emisferi
straripanti di vita.

Racconti mai narrati
intessuti nel vuoto.

Libro bianco algido,
bianco opalescente.

Mille volte scritto.

Pur ancora da scrivere.

Riposa
sul cuscino della memoria.

Body or soul

Le dune
muoiono sul mare.

Nello specchio
si addensano
nuvole dorate.

L’insegna cadente
non ha più luce
né parole da offrire.

Sul fondo,
le stanze moltiplicate
nascondono presagi
nella penombra.

Due figure dipinte,
nella cenere,
tra l’oscurità del bosco.

Il sole
trapassa le soglie.

Le ombre si dilungano
sfiorano una lettera
lasciata sulla sabbia
increspata dai venti.

K. as Kafka

Niente è più come prima.

Parole
come accuse inferte.

Nessuna difesa possibile.

Ai piedi del letto
la metamorfosi.

Parole-escrementi,
parole-accusa,
parole-per dire
l’indicibile.

La gabbia
per una rosa immacolata.

La prigionie
per un’anima in pena.

E fuori,
una foresta
in cui perdersi
o trovare
la ragione unica
del vivere.



SILVANO RUBINO è nato a Venezia nel 1952 e ha studiato pittura all’Accademia di Belle Arti. Tra il 1990 e il 1996 ha vissuto in Brasile dove ha esposto in mostre personali e collettive. Nel 1992 è stato invitato per una personale al **MAC** (Museo Arte Contemporanea) di Curitiba (Brasile) e al **Solar Grandejan de Montigny** di Rio de Janeiro. Nel 1993 ha lavorato su una serie di installazioni, uno degli aspetti significativi del suo lavoro, concepite per la sua mostra personale *Projeto Kafka* al museo **Solar do Barão** di Curitiba. Nel 1994 inizia a interessarsi alla fotografia raccontando storie per immagini. Il ciclo *Foto Nere* è un corpo di foto di grande formato con sfondi molto neri e piatti, da cui emergono figure e oggetti. Nel 1998 partecipa con un’installazione alla mostra *Se son rose fioriranno*, **Museo Civico di Spoleto** nell’ambito del **Festival dei Due Mondi**, e nel 2000 una selezione delle sue opere fotografiche, intitolata *Corpo a corpo, Diario di un delirio*, sono esposte alla **Galeria Gabriela Mistral del Ministero della Cultura** di Santiago del Cile. Nel 2001 realizza le sue prime opere in vetro a Murano. Nel 2010 espone nella mostra personale *In equilibrio tra due punti sospesi* alla **Fondazione Bevilacqua la Masa**, Venezia. Ha esposto a *Glasstress*, evento collaterale della **53a Biennale di Venezia** (2009); *Glasstress New York*, **MAD Museum of Art and Design**, New York (2012); *Fragile*, **Maillol Museum**, Parigi (2013); *The dialogue of fire*, evento collaterale ufficiale della **56a Biennale di Venezia** (2015); *European Glass Context*, **Bornholms Kunstmuseum**, Danimarca (2016); *Still Life*, **MMKK, Museum Modern Kunst Klagenfurt** (2017), *Hansel e Gretel*, **Fondation Valmont**, Venezia (2019); personale *How long is forever* (2021), Spuma, Space for the Arts, Venezia; *Editi ed inediti Disegnare in vetro*, **Fondazione Cini, Istituto di Storia dell’Arte**, Venezia; *Alice in Doomedland* (2021) e *Peter Pan* (2022), ambedue alla **Fondation Valmont**, Venezia; personale *Up-Down: Sacra Conversazione*, **Casa / Fondazione Piero della Francesca**, Sansepolcro (2023); *Segrete. Tracce di memoria*. XVI Edizione, **Genova, Palazzo Ducale** (2024); personale, *Progetto Kafka. La scrittura e il segno*, **SPARC**, Venezia (2024); *Modern Argonauts-Georgian Crossroads*, **Padiglione della Georgia, 61ª Biennale d’Arte di Venezia** (2026). Sue opere sono conservate in collezioni pubbliche e private.

SILVANO RUBINO was born in Venice in 1952 and studied painting at the Academy of Fine Arts. Between 1990 and 1996 he lived in Brazil where he exhibited in solo and group exhibitions. In 1992 he was invited for a solo exhibition at the **MAC (Museum of Contemporary Art)** in Curitiba (Brazil) and at the **Solar Grandejan de Montigny** in Rio de Janeiro. In 1993 he worked on a series of installations, one of the significant aspects of his work, conceived for his solo exhibition *Projeto Kafka* at the **Solar do Barão Museum** in Curitiba. In 1994, he became interested in photography, telling stories through images. The *Foto Nere* cycle is a body of large-format photos with very black, flat backgrounds, from which figures and objects emerge. In 1998 he participated with an installation in the exhibition *Se son rose fioriranno*, **Museo Civico di Spoleto, Festival dei Due Mondi**, and in 2000 a selection of his photographic works, entitled *Corpo a corpo, Diario di un delirio*, were exhibited at the **Galeria Gabriela Mistral of the Ministry of Culture** in Santiago de Chile. In 2001, he produced his first works made in glass, in Murano. In 2010 he showed his works in the solo exhibition *In equilibrio tra due punti sospesi* at the **Fondazione Bevilacqua la Masa**, Venice. He exhibited in *Glasstress*, collateral event of the **53rd Venice Biennale** (2009); *Glasstress New York*, **MAD Museum of Art and Design**, New York (2012); *Fragile*, **Maillol Museum**, Paris (2013); *The dialogue of fire*, official collateral event of the **56th Venice Biennale** (2015); *European Glass Context*, **Bornholms Kunstmuseum**, Denmark (2016); *Still Life*, **MMKK, Museum Modern Kunst Klagenfurt** (2017); *Hansel and Gretel*, **Fondation Valmont**, Venice (2019); solo exhibition *How long is forever* (2021), Spuma, Space for the Arts, Venice; *Editi ed inediti Disegnare in vetro*, **Fondazione Cini, Istituto di Storia dell’Arte**, Venice; *Alice in Doomedland* (2021) and *Peter Pan* (2022), both at **Fondation Valmont**, Venice; solo exhibition *Up-Down: Sacra Conversazione*, **Casa/Fondazione Piero della Francesca**, Sansepolcro (2023); *Segrete. Tracce di memoria*. XVI Edizione, **Genova, Palazzo Ducale** (2024); solo exhibition, *Progetto Kafka. La scrittura e il segno*, **SPARC**, Venice (2024); *Modern Argonauts-Georgian Crossroads*, **Georgian Pavilion, 61th Biennale d’Arte**, Venice (2026) His works are held in public and private collections.

SELECTED SOLO EXHIBITIONS

- 2024** *Silvano Rubino. Progetto Kafka. La scrittura e il segno*, curated by Luca Berta and Francesca Giubilei, , Sparc, Venice, 2024.
- 2023** *Silvano Rubino. Up-Down: Sacra Conversazione*, curated by Cristina Tonini, Casa/Fondazione Piero della Francesca, Sansepolcro.
- 2021** *How long is forever?* Spuma, Space for the Arts,Venice
- 2018** *Identità sospese*, Museo Civico di Sansepolcro, Sansepolcro (Arezzo), Italy.
- *Identità sospese*, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Premio Glass in Venice, Venice, Italy.
- 2017** *Identità sospese*, Caffè Florian, Venice, Italy.
- 2015** *Silvano Rubino Stasi Neutrale*, Kunstraum Walker, Klagenfurt, Austria.
- 2014** *Anémos, Galleria Venice on the bottle*, Venice Art – Factory, Venice, Italy.
- 2010** *In equilibrio tra due punti sospesi*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, Italy.
- 2007** *Silvano Rubino*, curated by Rosa Barovier Mentasti and Stefano Stipitivich, Caffè Florian, Venice, Italy.
- 2006** *In scala perfetta*, curated by Camilla Seibezzi, Galleria Michela Rizzo, Venice, Italy.
- 2003** *Silvano Rubino*, Galerie Judith WalkEr, Vienna, Austria.
- 2001** *Corpo a Corpo, diario di un delirio*, Galeria Gabriela Mistral, Santiago de Chile, Chile.
- *Dissolvenze-Evidenze*, curated by Gianluca Marziani, Galleria Arte Contemporanea, Catania, Italy.
- 1998** *Un'opera di...*, a cura di Antonio Arévalo, Casa di Delphine and Ludovico Pratesi, Rome, Italy.
- *I don't speak about silence*, curated by Sabrina Zannier, Galleria LipanjePuntin, Trieste, Italy;
- *4 per 4, Scritto sul Corpo*, curated by Antonio Arévalo, Galleria Giulia, Rome, Italy.
- 1993** *Projeto Kafka*, Museu Solar do Barão, Curitiba, Brazil.
- *Silvano Rubino* Solar Grandjean de Montigny, Rio de Janeiro, Brazil.
- 1992** *Silvano Rubino*, M.A.C. Museu de Arte Contemporânea do Paraná, Curitiba, Brazil.

SELECTED GROUP EXHIBITIONS

- 2026** *Modern Argonauts – Georgian Crossroads* Pavilion of Georgia at the 61st International Art Exhibition – La Biennale di Venezia, 2026
- 2025** *Spaesante. The fine art to do the right thing*, SPARC, Venezia (2025).
- 2024** *Segrete. Tracce di Memoria*. XVI Edizione. Artisti alleati in memoria della Shoah curated by Virginia Monteverde, Palazzo Ducale, Genova , 2024.
- 2022** *Peter Pan. La nécessité du rêve*, curated by Luca Berta and Francesca Giubilei, Venice, Fondation Valmont, Venice, Italy.

- *Editi-Inediti: disegnare 'in vetro'*, curated by Marzia Scalon, Fondazione Giorgio Cini - Istituto di Storia dell'Arte- Centro Studi del Vetro, Venice, Italy.
- *Area privata*, curated by Daniele Capra, Spuma, Space for Arts, Venice, Italy.
- 2021** *Alice in Doomedland*, curated by Luca Berta and Francesca Giubilei, Venice, Fondation Valmont, Venice, Italy.
- *Glass poetry*, Project room Galleria Michela Rizzo, Venice, Italy.
- 2020** *Assemblamenti*, Galleria Michela Rizzo, Venice, Italy.
- 2019** *Esplosi e ricreati, Maravè object*, curated by Sabrina Zannier, Castello di Susans- Majano, Udine, Italy.
- *Hansel e Gretel, White traces in search of yourself*, curated by Francesca Giubilei and Luca Berta, Fondazione Valmont, Venice, Italy.
- 2018** *Les affinités électives*, collection de la Fondation Valmont, Le château de Nyon, Nyon, Switzerland.
- 2017** *In-equilibrio, Glass week*, curated by Francesca Giubilei, Venice ArtFactory, Venice, Italy.
- *Unheimlich shon, Stilleben heute*, by Christine Wetzlinger-Grundnig, Museum Moderner Kunst Karnten, Klagenfurt, Austria.
- *Vetri contemporanei al Castello Sforzesco*. La collezione Bellini Pezzoli, edited by Francesca Tasso, Claudio Salsi, Cristina Tonini, Rosa Chiesa, Milano, 2017.
- 2016** *European glass context 2016*, Bornholm Art Museum, Grønbechs Gård, Bornholm, Denmark.
- Murano Oggi*, Museo del Vetro di Murano, Murano-Venice, Italy.
- 2015** *La Biennale di Venezia 56. Esposizione Internazionale d'Arte. All World's Futures. Erenti Collaterali. The dialogue of Fire, Venezia*.
- *The dialogue of fire*, curated by Didier Guillon, Francesca Giubilei, Luca Berta, Palazzo Tiepolo-Passi, 56th Venice Art Biennale, Collateral Event, Venice, Italy;
- *Within light inside glass*, curated by Francesca Giubilei, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Palazzo Loredan, Venice, Italy.
- 2013** *Fragile Murano, chefs-d'œuvre de verre de la Renaissance au XXIe siècle*, curated by Rosa Barovier Mentasti e Cristina Tonini, Musée Maillol- Fondation Dine Vierny Paris France.
- *White Window*, curated by Francesca Giubilei and Luca Berta, Temporary Gallery, Venice, Italy.
- 2012** *Glasstress New York New*. Art from the Venice Biennales, curated by Holly Hotchner e David Mc Fadden Museum of Arts and Design, (MAD) New York.
- *Glasstress Beirut*, Beirut Exhibition Center.
- 2011** *Glasstress Riga*, curated by Demetrio Paparoni, Riga, Latvia.
- *Glasstress Stockholm*, curated by Demetrio Paparoni, Millesgarden Museum, Stockholm, Sweden.
- 2009** *Glasstress*, curated by Laura Mattioli, 53rd International Art Exhibition La Biennale di Venezia, Venice, Italy.

- 2006** *Space and Empty, videoscopie*, curated by Stefano Coletto, Teatro Junghans, Galleria Michela Rizzo, Venice, Italy.
- 2005** *Confluenze*, Galleria Michela Rizzo, Venice, Italy.
- 2004** *Nernda*, curated by Irma Arestizabal, Istituto Italo-Latino Americano, Rome, Italy.
- *Per amore...*, curated by Salvatore Lacagnina and Paola Nicita, Galleria Civica d’Arte Contemporanea, Montevergini, Siracusa, Italy.
- *Videodays 1*, curated by Fiametta Strigoli, Vicchio, Florence, Italy.120 2003 Lange Nacht der Museen, Europa Design Depot, curated by Galerie Judith Walker, Klagenfurt, Austria.
- 2000** *Still Motion*, Palazzo Frisacco, Tolmezzo, Udine, Italy.
- *Supermodel, Identity and Trasformation*, Galleria LipanjePuntin, Trieste, Italy.
- *Rosen in der Kunst*, Galerie Judith Walzer, Rosental, Klagenfurt, Austria.
- 1999** *Auto-ritratti*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, Italy.
- *Archittetando il contemporaneo*, Facoltà di Architettura, Venice, Italy.
- *Supermercarte*, curated by Antonio Arévalo, Mestre-Venice, Italy.
- *Ultimi arrivi*, Galleria Arte contemporanea di Rosanna Musumeci, Catania, Italy.
- 1998** *Nothing But... Flowers*, Galleria LipanjePuntin, Trieste, Italy.
- *Se son rose fioriranno*, curated by Antonio Arévalo and Julian Zugazagoitia, Museo Civico – Festival dei due Mondi, Spoleto, Italy.
- 1997** *Espèce d'Espaces*, Galleria LipanjePuntin, Trieste, Italy.
- 1996** *Summer Group Show*, Galleria LipanjePuntin, Trieste, Italy.
- *Il Corpo dell'Angelo*, Obalne Galerije, curated by Sabrina Zannier, Pirano, Capodistria, Slovenia.
- *Contrappunto*, Civico Museo Revoltella, curated by Sabrina Zannier, Trieste, Italy.
- *Il cerchio delle Fate*, curated by Sabrina Zannier, Galleria LipanjePuntin, Trieste, Italy.
- 1995** *Achtung auf den Zug*, curated by Maria Campitelli, Museo Ferroviario, Trieste, Italy.
- 1994** *Salão Paranaense de Arte Contemporanea*, MAC (Museo de Arte Contemporâneo), Curitiba, Brazil.
- 1991** *Casa Da Imagem*, Curitiba, Brazil.
- 1981** *Collettiva Fondazione Bevilacqua La Masa*, Venice, Italy.
- 1979** *Collettiva Fondazione Bevilacqua La Masa*, Venice, Italy.
- 1977** *Collettiva Fondazione Bevilacqua La Masa*, Venice, Italy.
- 1972** *Collettiva Fondazione Bevilacqua La Masa*, Venice, Italy.

GLASS EXHIBITIONS

- 2024** *Dieci artisti del vetro contemporaneo veneziano*, Venezia, Galleria Diciotto
- 2023** *Murano Illumina il mondo*, Venezia, San Marco, Procuratie Vecchie.
- *A Destiny in Glass: 13 Artists at Vetreria Anfora*, curated by Francesca Giubilei and Federico Zanini, Venice, SPARC.
- 2018** *Biennale d'Arte del Vetro contemporaneo*, IV Edizione, Sansepolcro (Arezzo), Italy.
- 2017** *In-equilibrio*, Glass week, curated by Francesca Giubilei, Venice ArtFactory, Venice, Italy.
- *Vitrum Balticum* 2017, Kaunas, Lithuania.
- 2016** *Murano Oggi. Emozioni di vetro*, curated by Gabriella Belli e Chiara Squarcina, Museo del Vetro, Murano, Venice, Italy.
- 2015** *Glass. Arte del vetro oggi*, curated by Jean Blanchaert, Milano, Villa Necchi Campiglio e Luvigliano di Torreglia (PD), Villa Vescovi, catalogo della mostra, Milano.
- *Biennale d'Arte del Vetro contemporaneo*, III Edizione, Sansepolcro(Arezzo),Italy.
- 2011** *I fiori di Murano*, curated by Rosa Barovier Mentasti, Sandro Pezzoli, Cristina Tonini, Museo Bagatti Valsecchi, Milan, Italy.
- *Vetro Murrino*, curated by Rosa Barovier Mentasti, Chiara Squarcina, Margherita Tirelli, Museo del Vetro, Murano, Italy.
- *Miniature di Vetro*, curated by Rosa Barovier Mentasti, Sandro Pezzoli Cristina Tonini, Palazzo Loredan, Venice, Italy.
- *Schegge di vetro, Un'isola Un'arte Un museo*, curated by Chiara Squarcina, Museo del Vetro, Murano, Italy.
- 2010** *Vetro veneziano contemporaneo*, curated by Rosa Barovier Mentasti, Hallwylska Museet, Stockolm, Sweden.
- *Artisti e Design del vetro 1960-2010*, curated by Rosa Barovier Mentasti and Cristina Tonini, Museo Bagatti Valsecchi, Milan, Italy.
- 2008** *World Economic Forum*-Annual meeting 2008, Davos, Switzerland.
- *The 15th Annual Bear-Tie Ball for Bear Necessities*, Chicago, Usa.
- *Fresh Glass*, Poznan Museum, Poznam Poland.
- *Affordable Art Fair*, Paris, France.
- *SOFA New York- Sculpture Objects & Functional Art Expositions*, Berengo Fine Art - Venice, Italy, Sofa, New York.
- *KunstArt*, Bolzano Italia
- 2007** *Vetro d'artista* aruated by Rosa Barovier Mentasti, Palazzo dei congressi, Madonna di Campiglio, Trent, Italy.
- *Silvano Rubino, Glass Art*- GlasKunst Galerie, Innsbruck, Austria.

——— *Silvano Rubino*, Caffè Florian, Venice, Italy.

——— *Totemcity*, curated by Boris Brollo, National Portrait Gallery, London, United Kingdom.

——— *SOFA New York - Sculpture Objects & Functional Art Expositions*, Berengo Fine Art - Venice, Italy. New York.

2006 *SOFA Chicago - Sculpture Objects & Functional Art Expositions*, Berengo Fine Art - Venice, Italy. Chicago, USA.

——— *Island of Glass, The Art of Murano Glass*, 1920-2005, Eretz Israel Museum, Tel Aviv, Israel.

2005 *SOFA - Sculpture Objects & Functional Art Expositions*, Wexler Gallery – Philadelphia and Chicago, USA.

2004 *Vetri nel Mondo Oggi*, curated by Rosa Barovier Mentasti, Palazzo Franchetti, Venice, Italy.

——— *Andata e Ritorno*, Galleria Tendentze, Turin, Italy.

2003 *Fragile*, curated by Attilia Dorigato, Trieste Contemporanea and Anfora Murano, Chiesa of San Samuele, Venice, Italy.

——— *SOFA Chicago - Sculpture Objects & Functional Art Expositions*, Galleria Rossella

Junk – Venice. Chicago, USA.

2002 *Glassvoy*, curated by Rosa Barovier Mentasti, Sciacaluga, Museo Archeologico di Aosta, Aosta, Italy.

SELECTED BIBLIOGRAPHY

Quaderni del Vetro. Silvano Rubino, edited by Marzia Scalon, collana a cura di Luca Massimo Barbero, Fondazione Giorgio Cini, Stanze del Vetro, Verona, 2025.

Silvano Rubino. Progetto Kafka. La scrittura e il segno, texts by Francesca Brandes, Luca Berta, Ernesto Francalanci, Venice, 2024 (exh. cat.)

Silvano Rubino. Up-Down: Sacra Conversazione, texts by Cristina Tonini, Marzia Scalon, Demetrio Paparoni, Casa di Piero della Francesca Sansepolcro, 2023 (exh. cat.)

The Book of Ladders: 100 Contemporary Artworks texts by Adeline de Monseignat , Paul Carey-Kent, David Trigg, Città del Mexico-London, 2022

Area privata, Resistere al dirottamento. Una conversazione tra Daniele Capra, Elio Caredda, Marcela Cernadas e Silvano Rubino, text by Daniele Capra, Venice, Italy 2022(exh.cat.)

Crossing, ad occhi chiusi, texts by Elena Forin, Luca Berta & Francesca Giubilei, Venice, Italy, 2021 (exh.cat.).

Penzo+ Fiore, *Venice Glass Week: l'equilibrio di Silvano Rubino al nuovo Spazio Spuma*, Exibart, settembre 2021.

Francesca Brandes, *Rubino: il suo mondo dietro lo specchio*, éNordest, 27 settembre 2021.

Viana Conti, *Valenze simboliche di luci-ombre in Silvano Rubino*, settembre 2021.

Bianco nel Bianco, texts by Luca Berta &Francesca Giubilei, Alberto Fiz,Venice, Italy, 2021 (exh.cat.).

Unheimlich shon, Stilleben heute, edited by Christine Wetzlinger-Grundnig, Museum Moderner Kunst Karnten, Klagenfurt, Austria, 2017.

Murano Oggi. Emozioni di vetro, edited by Gabriella Belli and Chiara Squarcina, Museo del Vetro di Murano, Murano- Venice, 2017.

Colección de arte Contemporáneo 2017, GGM, CNC.A, edited by Florencia Loewenthal, Francisca Castillo, Gabriela Mistral, Galería Arte Contemporanea, Santiago del Cile, 2017.

European glass context 2016, edited by Susanne Joker Johnsen, Bornholm Art Museum, Grønbechs Gård, Bornholm, Denmark, 2016.

Silvano Rubino. Up-down, in “New Glass Review- the Corning Museum of Glass”, nr. 37, 2016.

La Biennale di Venezia 56 Esposizione Internazionale d’Arte. All World’s Futures. Eventi Collaterali. The dialogue of Fire, Venice, 2015, pp.207-208

The dialogue of fire, edited by Didier Guillon, Francesca Giubilei, Luca Berta Palazzo Tiepolo-Passi, 56th Venice Art Biennale, Collateral Event, Venice, Italy, 2015.

La stanza dei mutamenti, by Demetrio Paparoni in *The dialogue of Fire*, 56th Venice Art Biennale, Collateral Event Venice, Italy, 2015 (exh.cat.).

Within light inside glass, edited by Francesca Giubilei, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Palazzo Loredan, Venice, Italy, 2015.

Silvano Rubino. A remote portray (of a Memory) on a Golden rectangle, in “New Glass Review”,The Corning Museum of Glass, nr.36, 2015.

Fragile Murano, edited by Rosa Barovier Mentasti and Cristina Tonini, Musée Maillol- Fondation Dine Vierny Paris France, 2013.

White Window, edited by Francesca Giubilei and Luca Berta, *Temporary Gallery, Venice, Italy, 2014*.

Glasstress New York,New Art from the Venice Biennales, edited by Holly Hotchner, David Mc Fadden, Adriano Berengo New York, MAD (Museum of Arts and Design), 2012.

Glasstress Stockholm, edited by Onita Wass, Maria Wiberg, Millesgården Museum, Stockholm, 2011.

Angela Vettese, BLM 02>10, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, 2011.

Michael Petry, *The Art of not making*, London, Thames & Hudson, 2011.

In equilibrio tra due punti sospesi texts by Michael Petry, Chiara Casarin, Tiziano Scarpa,

Venice, *Fondazione Bevilacqua La Masa*, 2010 (exh.cat.).

Glasstress, 53a Biennale, Collateral Event, texts by Rosa Barovier Mentasti, Francesca Giubilei, Laura Mattioli Rossi, Venice 2010.

Silvano Rubino. Morte annunciata all'orecchio di un sordo, in “New Glass Review - The Corning Museum of Glass”, nr. 32, 2010.

Enzo Di Martino *Due punti sospesi in equilibrio* in “Il gazzettino”, giugno 2010.

Silvano Rubino. Addizione Sottrattiva in “New Glass Review - The Corning Museum of Glass”, nr.31, 2009.

Roderick Conway Morris *Contemporary reflections in glass* in “International Herald Tribune”, New York Times, agosto 2009.

Silvano Rubino Anémos, in “New Glass Review- The Corning Museum of Glass”, nr. 28, 2006.

Enzo di Martino in “Il gazzettino”, Venezia, Maggio 2007.

Lucia Veronesi, Silvano Rubino, in “*Tema Celeste*”. Milano, n 117, September-October 2006.

In scala perfetta, edited by Camilla Seibezzi, Milovan Farronato Galleria Michela Rizzo, Venice, 2006 (exh.cat.).

Antonio Arévalo, «*Altro/Oltre*», in Una casa per l’arte 1997-2002, Rome, 2003.

Luigi Meneghelli, *Silvano Rubino, Mort-Amour*, In “Verona Live”, Verona, June-July, 2002.

Mario Savini, *Antori-tratti italiani*, in “Segno”, Pescara, n° 169, 2000.

Alex Valdes, *Arte de Dualidades*, in “El Mercurio”, Santiago de Chile, April 25, 2000.

Waldemar Sommer, *En Galerías del Ponente*, in “El Mercurio”, Santiago de Chile, May 7, 2000.

Elizabeth Neira, *De cuerpos y contaminaciones*, “El Mercurio”, Santiago de Chile, May 14, 2000.

Corpo a Corpo, diario di un delirio edited by Antonio Arevalo Riccardo Caldura Sabrina Zannier,

Galeria Gabriela Mistral, Santiago del Chile, 2000.

Antonio Arévalo and Julian Zugazagoitia, *Se son rose fioriranno*, Museo Civico – Festival dei Due Mondi, Spoleto, 1998.

Lorella Scacco, *Se son rose fioriranno*, in “Tema Celeste”, Milano, n° 71, October-December 1998.

Il Corpo dell’Angelo, edited by Sabrina Zannier and Maijda Bozeglav-Japelj, Pirano, Obalne Galerije, 1996.

Roberto Vittorio, *Caccia all’angelo*, in “Messaggero Veneto”, Udine, 18 giugno 1996.

I don’t speak about silence, edited by Sabrina Zannier, Trieste, Galleria Lipanje Puntin, 1996.

Giulia Fagiolo, *Quelle pagine da scrivere sul corpo*, in “Messaggero Veneto”, Udine, June 25, 1996.

Sabrina Zannier, *Un Rubino del Nordest*, in “Messaggero Veneto”, Udine, March 12, 1995.

Sabrina Zannier, *Contrappunto*, Museo Revoltella e Galleria Nadia Bassanese, Trieste, 1995.

Sabrina Zannier, *Il cerchio delle fate*, Galleria Lipanjepuntin, Trieste, 1995.

Roberto Vittorio, *Nel Cerchio delle fate*, Messaggero Veneto, Udine, April 2, 1995.

Sabrina Zannier, *Achtung auf den Zug (Attenti al treno)*, in “Flash Art News”, Milan, n° 123, 1995.

Marianna Acerboni, *Attenti al treno*, in “Il Piccolo”, Trieste, June 27, 1995.

Roberto Vittorio, *Trieste guarda verso est per avvicinare i linguaggi*, in “Il Messaggero Veneto”, Udine, September 26, 1995.

Elisabetta Luca, *Sperimentazione nel segno del Contrappunto*, in “Il Piccolo”, Trieste, September 3, 1995.

Roberto Vittorio, *Contrappunto bis per nuove riflession»*, in “Messaggero Veneto”, Udine, September 14, 1995.

Emergentes em Trieste, in “Guia das Artes”, São Paulo, n° 38, 1994.

Lenberg Criscuolo, *Projeto Kafka*, in “Guia das Artes”, São Paulo, n° 34, 1993.

No Solar, a Exposicao *Projeto Kafka*, Gazeta do Povo, Londrina, September 12, 1993.

Kafka, 110 anos, in “O Estado do Paraná”, Curitiba, September 14, 1993.

Adélia Maria Lopes, *Artista instala poética de Kafka* no Solar, in “O Estado do Paraná”, Curitiba, September 14, 1993.

Objetos e instalações de Silvano Rubino homenageiam *Kafka*, in “Jornal Do Estado”, Curitiba, September 16, 1993.

Zeca Corrêa Leite, *Fragmentos de Kafka*, Folha de Londrina, Londrina, September 16, 1993.

Adalice Araujo, *Projeto Kafka de Silvano Rubino* no Solar do Barão, a mostra do ano, in “Gazeta do Povo, Londrina, September 14, 1993.

Adalice Araujo, *Rubino*, Museu de Arte Contemporânea do Paraná, Curitiba, 1993.

Adalice Araujo, *Curitiba: Rubino no MAC*, in “Guia das Artes”, Sao Paulo, n° 30, 1993.

Luigi Meneghelli, *Silvano Rubino*, Venice, 1989.

PUBLIC COLLECTIONS

MMKK Museum of Modern Art, Klagenfurt, Austria.

Galeria de Arte Contemporaneo Gabriela Mistral, Ministerio de las Culturas, las Artes, y el

Patrimonio, Santiago del Cile, Cile.

Raccolte Civiche Castello Sforzesco, Milan, Italy.

Musée des Arts Décoratifs, Palais du Louvre, Paris, France.

Museo del Vetro, Murano (Venezia), Italy.

Museo de Arte en Vidrio, Madrid- Alcorcón, Spain.

Fondazione Cini, Istituto di Storia dell’Arte, Centro Studi del Vetro, Venice, Italy.

Fondazione Valmont, Losanna, Switzerland, Venice, Italy.

Abele
Crepuscolo - l'offerta
The bed
K. as Kafka
Il gabbiano di Pacioli

opere presenti in mostra/works part of the exhibition
Modern Argonauts - Georgian Crossroads
Georgian Pavilion
61st International Art Exhibition - La Biennale di Venezia



GEORGIAN PAVILION